



TRANSEUROPA
EDIZIONI

Margherita Hack

LA STELLA PIÙ LONTANA

RIFLESSIONI SU VITA, ETICA E SCIENZA

a cura di Giulia Innocenzi

TRANSEUROPA

MARGINI A FUOCO

Collana diretta da Marco Rovelli

La collana si propone di raccontare un vissuto, un itinerario in luoghi che sfuggono al fuoco dello sguardo spettacolare, luoghi di margine, con un incedere tra il narrativo e il “teorico”.

Raccontare il mondo attraverso storie, mettendo in gioco anche uno sguardo teorico, e categorie del politico. Dunque, mettere a fuoco il mondo con uno sguardo singolare.

Si ringraziano:

Laici Trentini per i diritti civili (www.laicitrentini.it)

Unione Atei e Agnostici Razionalisti (www.uaar.it)

Fondazione Umberto Veronesi (www.fondazioneveronesi.it)

Associazione Luca Coscioni (www.lucacoscioni.it)

Il testamento biologico di Margherita Hack appare per gentile concessione della stessa e del fiduciario Alessandro Giacomini.

Il testamento biologico di Giulia Innocenzi appare per gentile concessione della stessa e della fiduciaria Penelope Lovett.

© 2012 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA
WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT

ISBN 9788875801625

COPERTINA: IDEA E PROGETTO GRAFICO DI FLORIANE POUILLOT

Trieste, 17 dicembre 2011

GIULIA INNOCENZI

Innanzitutto volevo cominciare chiedendole se lei ha scritto il suo testamento biologico.¹

MARGHERITA HACK

Sì... Voglio dire: me lo sono fatto scrivere dai Laici

1. Il testamento biologico, o dichiarazione anticipata di trattamento (DAT) è l'espressione della volontà di un individuo, in piena capacità delle sue facoltà mentali, in merito alle terapie e alle cure che vuole o non vuole accettare nel caso in cui si trovasse in condizione di non poter più esprimere la propria volontà. In seguito al caso Englaro in Italia si è sentita la necessità di una legge che regolasse le questioni bioetiche di fine vita, così il governo Berlusconi ha presentato nel 2009 un decreto legge considerato dall'opposizione estremamente coercitivo rispetto alla libertà dell'individuo all'autodeterminazione. Il provvedimento infatti considera il testamento biologico non vincolante per i medici e applicabile solo in caso di una dimostrata assenza di attività cerebrale, inoltre rende obbligatorie, salvo casi terminali, nutrizione e idratazione artificiali. In attesa di una legge che regoli la materia, in molti comuni italiani si è iniziata la raccolta della dichiarazione anticipata di trattamento dei cittadini interessati che, anche se non vincolanti per legge, restano comunque chiara espressione della volontà del paziente. In appendice, a p. 88-89, il modulo fotocopiabile a cura dei Laici Trentini per i diritti civili.

trentini per i diritti civili, perché non mi interessava scriverne uno io.²

GIULIA INNOCENZI

Cosa ci ha fatto scrivere?

MARGHERITA HACK

Ah, non importa la forma. Per me non contano le parole, ma il contenuto: non voglio esser sottoposta ad accanimento terapeutico, tutto qua. Voglio esser lasciata morire in pace. Sono favorevole all'eutanasia: quando uno non è più in grado di capire quello che gli succede intorno... Quando uno è ridotto a un vegetale, meglio andarsene. Sono pienamente favorevole all'eutanasia, questo c'è scritto, e non solo perché sono una scienziata, ma perché sono una cittadina italiana.

GIULIA INNOCENZI

In effetti, da scienziata, sa che la tecnica fa sempre più passi avanti, soprattutto nella medicina e nell'allungamento della vita. C'è il pericolo che masse di corpi privi di vita vadano avanti grazie a dei tubi e all'ostinazione dell'uomo?

2. Vedi in appendice, a p. 84-85, il testamento biologico di Margherita Hack.

MARGHERITA HACK

Questa sarebbe una pazzia. Non so, non credo. Mi sembra che la volontà di avere una vita degna di esser vissuta stia diventando un sentimento sempre più radicato. Molti rifiutano di esser ridotti a vegetali, addirittura sono gli stessi medici a rendersene conto, a consigliare i familiari in questo senso. Anche se ufficialmente è proibita l'eutanasia, chi ha un po' di coscienza già oggi si trova a favorire "l'andarsene". La politica mi sembra indietro rispetto ai tempi, cocciutamente indietro.

GIULIA INNOCENZI

Ma secondo lei le decisioni sulle questioni etiche sono da affidare alla politica, oppure no? Nel senso che forse ci sono persone più "qualificate" per decidere.

MARGHERITA HACK

E chi c'è di più qualificato dei cittadini? Dovrebbe essere data piena libertà a ognuno di scegliere – nell'ambito della legge, naturalmente; non è che uno mi sta antipatico e l'ammazzo! È una vecchia storia: dovrebbero essere riconosciuti a tutti eguali diritti, indipendentemente dalle loro credenze filosofiche, religiose, politiche, ideologiche... E tra questi c'è il diritto di non farsi tenere in vita da una macchina. Il fatto è

che tutto il popolo italiano, la gran massa, non sente i problemi etici come problemi veri. Si dichiara cattolica, culturalmente cattolica. In realtà direi che è passivamente cattolica. Non è animata da ardori cattolici, così come neanche da ardori laici. Tira a vivere e se ne frega, questa è la verità, non ha nessun interesse a farsi un'opinione vera e salda su queste cose. In fondo il governo lo facciamo noi, siamo noi che eleggiamo i rappresentanti, e loro si limitano a rappresentare, più o meno, il comune sentire del popolo. E infatti guardi come siamo ridotti.

GIULIA INNOCENZI

Però sembra che i rappresentanti (e i rappresentati) si risvegliano quando ci sono dei casi umani che entrano violentemente nei media. Ad esempio per le cellule staminali c'era stato Luca Coscioni...³

3. Luca Coscioni (16 luglio 1967 – 20 febbraio 2006) è stato un politico italiano, docente e ricercatore universitario, impegnato con i Radicali italiani e con l'Associazione Luca Coscioni nella lotta per i diritti civili e per la libertà di ricerca. Dopo una brillante carriera universitaria, all'età di ventotto anni gli viene diagnosticata la SLA (sclerosi laterale amiotrofica) che lo condanna a una lunga degenerazione di tutti i muscoli. Nel giro di qualche anno Coscioni reagisce alla malattia e si impegna in politica, dando inizio a una lunga serie di battaglie civili al fianco dei Radicali italiani, di cui è stato presidente dal 2001 al 2006. A seguito dell'insuccesso politico dei Radicali ha fondato l'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, che ha voluto e promosso il referendum del 2005 contro la legge sulla procreazione medicalmente assistita.

MARGHERITA HACK

Sì poi c'è stato il caso Welby,⁴ il caso Englaro...⁵ Ma sono cose che emozionano lì per lì, in diretta televisiva, poi passano. E i problemi veri, secondo la gente, diventano altri.

GIULIA INNOCENZI

Luca Coscioni ad esempio con la testimonianza dolorosa del suo corpo affetto da sclerosi multipla voleva affermare: «Io sono malato ma mi potrei curare gra-

4. Piergiorgio Welby (26 dicembre 1945 – 20 dicembre 2006) è stato un importante attivista italiano, militante nel Partito Radicale e co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni, che si è mobilitato per il riconoscimento del diritto legale all'eutanasia e al rifiuto dell'accanimento terapeutico. Affetto da distrofia muscolare dall'età di sedici anni, Welby perde progressivamente l'uso dei muscoli di tutto il corpo fino a terminare i suoi giorni immobilizzato in un letto, ma intellettualmente lucidissimo. In seguito a una crisi respiratoria, nel 1997, viene attaccato a un respiratore automatico e vive così fino al 2006, anno in cui chiede ufficialmente di poter morire al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La sua richiesta rimane inascoltata dal governo Berlusconi ma la sua storia diviene in poco tempo un caso mediatico, politico e giudiziario. La sua morte, nel medesimo anno, scatena una forte ondata di commozione in tutto il paese.

5. Eluana Englaro (25 novembre 1970 – 9 febbraio 2009), in seguito a un incidente stradale avvenuto nel 1992, ha vissuto in stato vegetativo per diciassette anni, fino alla morte, avvenuta per interruzione dell'alimentazione artificiale. La sua storia è diventata un caso mediatico e politico in Italia in seguito alla battaglia sostenuta dalla famiglia (in particolar modo dal padre) per ottenere il rifiuto alla nutrizione artificiale e all'idratazione, poiché considerata un inutile accanimento terapeutico contrario anche alle volontà della figlia. Col caso Englaro la legislazione italiana si è mostrata inadeguata per quanto riguarda le questioni bioetiche di fine vita e si è riaperto il dibattito sulla necessità di una legge sul testamento biologico.

zie alle cellule staminali.» Secondo lei c'è bisogno di vedere in faccia la malattia per poter capire e quindi intervenire?

MARGHERITA HACK

Forse sì. Aiuta, vedere coi propri occhi. Esistono persone razionali, che si convincono a parole, con le teorie, i ragionamenti. Poi esistono i san Tommaso, che se non vedono non credono... Però poi se ne scordano di nuovo, altrimenti non saremmo a questi punti.

GIULIA INNOCENZI

In ogni caso il tema del fine-vita non era mai stato trattato in Italia in maniera così forte come negli ultimi anni...

MARGHERITA HACK

Come dicevamo dipende dal fatto che i media rispetto a una volta consentono di mostrare a tutti quello che succede in certi casi estremi. Prima erano cose che restavano riservate.

GIULIA INNOCENZI

Chiuse nelle case della gente.

MARGHERITA HACK

Sì. Ora tutti le vedono in TV, e si crea un sentimento forte, che però è ancora lontano dal diventare un'opinione pubblica. Un conto è il sentimento, l'empatia che si crea dalla sofferenza esibita, un conto è battersi in scienza e coscienza per il caso generale. Per altro c'è sempre il rischio che le vicende vengano strumentalizzate...

GIULIA INNOCENZI

Durante gli ultimi giorni di Eluana Englaro, infatti, Berlusconi addirittura disse che la ragazza aveva le mestruazioni e che quindi poteva procreare...

MARGHERITA HACK

Una delle sue uscite più vergognose. Il collegamento diretto tra le mestruazioni e il procreare, inoltre, dà la misura di quanto poco tenesse in conto che la donna in questione era in stato vegetativo. Come se un figlio si potesse fare in quello stato... La donna come macchina per fare figli.

GIULIA INNOCENZI

Il padre di Eluana rifiutò però fino all'ultimo giorno di mostrare il corpo della ragazza.

MARGHERITA HACK

Per rispetto della figlia. Come dicevo, in quel caso si è visto fino a che punto si può spingere il dibattito politico. Berlusconi con quella frase ha strumentalizzato platealmente la questione, cercando di dare un corpo e un'esistenza a Eluana, che di fatto non aveva.

GIULIA INNOCENZI

Quindi Beppino aveva fatto bene a decidere di non mostrare Eluana?

MARGHERITA HACK

Sì, o meglio, son questioni personali. Non so se ha fatto bene o male, si rischia di semplificare. I sentimenti e la strategia non vanno molto d'accordo. Io l'avrei anche mostrata, forse. Perché tutti se la immaginavano com'era nelle fotografie, giovane, bella...

GIULIA INNOCENZI

Sì, le fotografie che ci mostravano i giornali, ossessivamente. In effetti ci sono tanti casi come quello di Eluana in giro per l'Italia, però lei ha tenuto il dibattito per tanti giorni. Perché il caso di Eluana ha fatto così tanto clamore?

MARGHERITA HACK

Perché il padre l'ha voluto divulgare, perché ha voluto portare alla luce l'assurdità di queste leggi, senza però passare direttamente attraverso l'ostentazione del corpo della figlia. Non è stato facile, credo. Eluana è diventata un simbolo.

GIULIA INNOCENZI

L'ex sottosegretario Roccella ha detto che siamo liberi di farci del male e non rispettare le leggi che ci proteggono, come per esempio quella sul casco, ma questo non può e non dev'essere configurato come un diritto normato o un diritto esigibile.⁶ Secondo lei fin dove può spingersi lo Stato paternalista, che magari agisce a fin di bene, e dove invece comincia lo Stato autoritario?

6. «Noi siamo liberi di fare quello che vogliamo di noi stessi: noi siamo liberi di non mettere il casco, di non mettere la cintura di sicurezza, siamo liberi di drogarsi, di farci del male, siamo liberi persino di ucciderci ma non è che queste cose siano diritti. Anzi in genere sono contro la legge, cioè la libertà non è che possa diventare sempre un diritto, la libertà di morire è una libertà contro l'umano, tanto è che se noi vediamo che una persona si sta suicidando interveniamo e se non interveniamo il commento è che c'è stata indifferenza e disumanità. Noi abbiamo la libertà di farci del male ma non il diritto, non possiamo avere il diritto di essere uccisi.» Intervento di Eugenia Roccella, ex sottosegretario al Ministero della Salute del governo Berlusconi, nel corso della puntata di «Domenica In – l'Arena» del 28 novembre 2010, condotta su Raiuno da Massimo Giletti.

MARGHERITA HACK

Per certe cose mi pare ci sia solo autoritarismo. In fondo un incidente che ammazza me crea disagio anche agli altri, perché un incidente può fermare il traffico, può far ritardare appuntamenti importanti, può coinvolgere altre persone (da cui il costo economico che grava sul sistema sanitario, i costi sociali dovuti alle morti, le pensioni di invalidità)... Si configura insomma come un dovere verso noi e verso gli altri. L'intervento dello Stato che sanziona, in questo caso, ha un valore civico. Nel caso dell'eutanasia, è autoritarismo puro.

GIULIA INNOCENZI

Il primo a chiedere l'eutanasia in Italia in modo diretto, pubblicamente, è stato Piergiorgio Welby, col suo appello a Napolitano.⁷ Lei cos'ha provato quando ha visto Welby?

MARGHERITA HACK

Vedere Welby era una cosa atroce. A differenza della Englaro, Welby era cosciente, imprigionato in un corpo completamente immobile, alla mercè di tutti gli altri, con la consapevolezza d'essere ridotto in quelle condizioni.

7. Vedi in appendice (p. 65) la *Lettera aperta al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano* di Piergiorgio Welby (21 settembre 2006).

GIULIA INNOCENZI

Sì, è diventato anche un'immagine televisiva. Una fiction giornalistica: veniva costantemente rimandata quell'immagine di lui attaccato ai tubi...

MARGHERITA HACK

Spaventoso...

GIULIA INNOCENZI

Con gli occhi...

MARGHERITA HACK

Fossi stata la moglie, l'avrei ammazzato io.

GIULIA INNOCENZI

Infatti Mina, cattolica, ha sempre detto che voleva eseguire la volontà del marito e farlo smettere di soffrire come lui le aveva chiesto. E d'altra parte ammetteva che lei, egoisticamente, avrebbe preferito che lui fosse rimasto vivo. Fin dove è accettabile vivere e quando invece bisognerebbe aiutare una persona a morire?

MARGHERITA HACK

Io credo che dipenda molto dalla persona. C'è chi vuol vivere anche in quelle condizioni, che crede fermamente nell'importanza della vita, nella sua "sacralità",

come la chiamano. È per questo che è necessario seguire la volontà dell'individuo, caso per caso. Se poni una regola, è solo un dogma per un altro dogma. La Chiesa dice che l'eutanasia è vietata; se noi, in quanto laici, la rendessimo obbligatoria, saremmo altrettanto intolleranti e dittatoriali.

GIULIA INNOCENZI

Per altro la Chiesa sembra contraddire sé stessa, perché l'eutanasia potrebbe essere anche vista come un atto di *pietas*. Perché c'è così tanta avversione, allora, da parte della Chiesa?

MARGHERITA HACK

Perché la vita è un dono di Dio e bisogna accettarla a tutti i costi e fino in fondo. È Dio che decide di dartela e di togliertela. E anche chi non ci crede deve accettare il dono di Dio. Che imposizione assurda...

GIULIA INNOCENZI

In realtà ormai, come dicevamo prima, con la tecnica noi stiamo portando avanti la vita anche quando "Dio" avrebbe deciso di togliercela.

MARGHERITA HACK

Infatti è una contraddizione. Ma magari pensano: Dio

ci ha dato la capacità di sviluppare queste tecniche, e sono un dono di Dio anche quelle. Insomma si rigira sempre la frittata...

GIULIA INNOCENZI

Le cito un passo dal Catechismo della Chiesa Cattolica: «L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. In tal caso si ha la rinuncia all'«accanimento terapeutico». Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente.»⁸ Nel caso Englaro, però, la Chiesa dichiarò che l'alimentazione artificiale non rientra nell'accanimento terapeutico e che sospenderla sarebbe stata eutanasia passiva...

MARGHERITA HACK

Più accanimento terapeutico di quello che c'è stato con la Englaro! E la testimonianza del padre era chiara: Eluana non avrebbe voluto essere sottoposta ad accanimento terapeutico. Questa stupidaggine è sta-

8. Catechismo della Chiesa Cattolica, 2278.

ta poi ripresa nella proposta di legge sul testamento biologico: l'alimentazione forzata non è accanimento terapeutico. Si sono allineati alla posizione del Vaticano, anche stavolta. Il concetto di "accanimento terapeutico", mi pare evidente, è una specie di zona grigia che si allarga o si restringe secondo l'opportunità.

GIULIA INNOCENZI

Ci vorrebbe forse un comitato scientifico che la definisse una volta per tutte?

MARGHERITA HACK

No, non credo, perché, dopo aver costruito faticosamente un'opinione scientifica sulla questione, tutto verrebbe nuovamente messo in discussione, filtrato, dall'opinione politica, religiosa, eccetera. Sarebbe così semplice lasciar decidere l'individuo, secondo dei parametri precisi. Basta attenersi a un testamento biologico formulato in modo chiaro, così che la persona decida quali cure accetta e quali rifiuta. E se la persona non può, bisogna che i parenti decidano per lei.

GIULIA INNOCENZI

Il caso di Eluana Englaro, infatti, oltre all'immenso amore di un padre verso la figlia, ha posto al centro dell'attenzione proprio il tema delle disposizioni an-

ticipate di volontà, il testamento biologico. Secondo alcuni la domanda era questa: e se nel frattempo Eluana avesse cambiato idea? Lei aveva detto, dopo aver visto un suo amico coinvolto in un incidente, che non sarebbe voluta vivere in quelle condizioni... Però, se avesse cambiato idea?

MARGHERITA HACK

Ma uno non cambia idea quando è ridotto a un vegetale. Non era cosciente come Welby. Non poteva cambiare idea. Il termine vegetale è spiacevole da usare, per una ragazza, mi rendo conto, ma questo è quello che era diventata. A volte bisogna usare termini forti, o meglio bisogna ridare alle parole il valore pieno e terribile che avevano un tempo, prima che l'uso quotidiano (anche nel senso di "giornalistico") le usurasse.

GIULIA INNOCENZI

Ma se, faccio un esempio, si cambia idea dopo che si sono scritte le proprie disposizioni ma non si ha tempo di modificare il testamento? Questa potrebbe essere comunque un'obiezione.

MARGHERITA HACK

Insomma, parliamoci chiaro, non sarà la fine del mondo se uno muore un po' prima perché nel frattempo

aveva cambiato idea... Rientra nel campo degli incidenti di percorso, ma che percentuale sarà? Come quando si discuteva della dichiarazione per la donazione degli organi, c'era chi obiettava dicendo: «Eh ma poi magari faccio un incidente, potrei anche salvarmi, e invece dato che ho firmato per la donazione mi staccano la macchina!» Sono posizioni un po' ridicole, che eleggono il caso estremo a regola, e lo fanno in malafede.

GIULIA INNOCENZI

In effetti i sondaggi dimostrano che gli italiani sono a favore dell'eutanasia, e ancor di più a favore del testamento biologico. Ai politici, proprio, a livello elettorale, non gli converrebbe?

MARGHERITA HACK

Non saprei, a me pare di sì. Guardi, evidentemente i politici sono ancora più succubi della Chiesa del previsto. Non si riesce mai a fare una legge veramente laica.

GIULIA INNOCENZI

Il dibattito e la quasi approvazione (fortunatamente si è fermata in parlamento) della legge sul testamento biologico ha rappresentato in questo senso una sconfitta? Una sconfitta in qualche modo pilotata?

MARGHERITA HACK

È un argomento che si dibatte da tanto, e doveva arrivare in parlamento. C'è arrivato in maniera molto restrittiva, però bisogna anche dire che almeno è un primo passo. Si dovrà rivedere e rendere più liberale.

GIULIA INNOCENZI

D'altra parte non si è mai vista una manifestazione per l'eutanasia partecipata come, per esempio, una manifestazione contro la riforma delle pensioni.

MARGHERITA HACK

Perché la riforma delle pensioni tocca da vicino! L'eutanasia... In generale la gente non ci pensa a queste situazioni, perché si augura di non averci mai a che fare.

GIULIA INNOCENZI

Però molti hanno avuto un parente, un familiare, un amico che è finito in quelle condizioni...

MARGHERITA HACK

Sì, alcuni sì, ovviamente. Ma sono sempre una minoranza.

GIULIA INNOCENZI

In Gran Bretagna l'eutanasia non è legale però si sta

cercando di renderla penalmente non perseguibile.⁹ Secondo lei per l'Italia questa potrebbe essere una strada da percorrere? Cioè, anziché cercare di far adottare una legge, cercare di depenalizzare la pratica?

MARGHERITA HACK

Sì, depenalizzare forse al momento sarebbe una soluzione, per quanto temporanea. Si tratta sempre di creare una zona grigia, è chiaro, e non è un segno di maturità civile di uno Stato. Ma in questo caso non sarebbe una zona grigia utile alla repressione, ma casomai a favore dei diritti della persona. Insomma: meglio che niente...

GIULIA INNOCENZI

Qual è il confine, se c'è, tra eutanasia e suicidio assistito? Quella di Englaro era eutanasia come quella di Welby? Anche in questo caso non dovremmo permettere alla comunità scientifica di fare distinguo "tecnici" accettati da tutti? Ci sarebbe forse meno confusione sotto il cielo...

9. In Gran Bretagna l'eutanasia, ovvero il suicidio medicalmente assistito, si sta avviando verso la depenalizzazione. Attualmente la legislazione inglese prevede ancora una pena di quattordici anni di carcere per chi aiuti una persona a suicidarsi ma la Commissione britannica per la morte assistita ha diramato, all'inizio del 2012, un'informativa in cui indica le linee guida per i casi in cui sarebbe opportuno che la pratica della "dolce morte" venisse depenalizzata.

MARGHERITA HACK

Quella ci sarà sempre, temo. Siamo animali confusio-
nari! Io non credo sia utile fare queste differenziazio-
ni. La mia è una prospettiva che non ne tiene conto:
ognuno dovrebbe essere libero di scegliere quando
morire, e in che modo, in base alla sua idea di “salute”
e di “vita decorosa”. E lo Stato perché non deve tute-
larmi, anche in questo momento così difficile? Perché
deve abbandonarmi, girarsi da un'altra parte? Perché
il problema è anche questo: l'eutanasia è vietata, però
si permette che i familiari firmino per il rilascio del
malato, per “farlo morire a casa”. Qual è la differenza
con l'eutanasia? Che lo Stato se ne lava le mani, co-
stringendo i familiari a operare di propria iniziativa.
Lo stesso per l'aborto, e lo stesso per il suicidio. Il sui-
cidio è vietato dalla legge, ma quanti finiscono sotto i
treni, o giù dai ponti, nel disinteresse generale...

GIULIA INNOCENZI

Piergiorgio Welby, nel suo appello al Presidente della
Repubblica, aveva rivendicato il diritto a morire come
c'è in Olanda, o in Svizzera. Secondo lei con la glo-
balizzazione, con la sovranità degli Stati sempre più
debole, ha ancora senso porre restrizioni ai cittadini
quando poi basta che varchino il confine per fare age-
volmente ciò che gli è impedito nel loro Stato?

MARGHERITA HACK

Vede, come sempre succede in questi casi, le libertà vengono negate per primi ai più poveri, basta vedere cosa è successo con Magri,¹⁰ che ha deciso di morire ed è andato in Svizzera. Ma mica tutti possono prendere e andare in Svizzera!

GIULIA INNOCENZI

David Hume, nel suo saggio *Sul suicidio* diceva che nessun uomo ha mai rifiutato la vita finché valeva la pena di conservarla.¹¹ Ma se non fosse così? Se ci fossero degli uomini che hanno bisogno di aiuto per capire che la vita è degna di essere vissuta?

10. Lucio Magri (19 agosto 1932 – 28 novembre 2011), è stato un importante giornalista, fondatore del «Manifesto», e politico italiano. All'età di settantannove anni, ha deciso volontariamente di morire, attuando un proposito meticolosamente perseguito negli anni. Magri ha infatti scelto di morire in Svizzera, in una clinica dove praticano il suicidio assistito, per porre fine alla profonda depressione che l'aveva afflitto dal decesso della moglie Mara, morta per un tumore tre anni prima. La coppia riposa adesso nel cimitero di Recanati. Per leggere l'ultima lettera di Magri, vedi in appendice, p. 75.

11. «Io credo che nessun uomo abbia mai fatto getto della vita, finché valeva la pena di conservarla. Perché è tale il nostro orrore naturale per la morte, che motivi troppo lievi non potranno mai riconciliarci con essa; e se anche le condizioni di salute o fortuna di un uomo non sembrano richiedere tale rimedio, possiamo per lo meno esser certi che chi vi abbia fatto ricorso senza ragioni apparenti era affetto da un'incurabile depravazione o tristezza di carattere, che gli avvelenava ogni gioia e lo rendeva infelice come se avesse subito le più gravi disgrazie. Se si suppone che il suicidio sia un delitto, soltanto la codardia ci potrebbe spingere a commetterlo.» D. Hume, *Sul suicidio*, in *Opere filosofiche*, edizione a cura di Eugenio Lecaldano, volume terzo, Laterza, Roma-Bari 1987.

MARGHERITA HACK

In che senso?

GIULIA INNOCENZI

Se non tutti noi fossimo in grado di capire quando la vita è degna di essere vissuta, se magari ci fossero delle persone più deboli, che vanno accompagnate...

MARGHERITA HACK

Ma non è questione di convincere nessuno, scusi. Dev'essere un fatto di libertà. Se uno è debole, come dice lei, e non ama la vita, perché dev'essere obbligato a sopportarla? La vita è nostra, quindi dobbiamo essere liberi di scegliere. Una classica presunzione umana è quella di vederci più lungo del prossimo: «Tu sei disperato, è vero. Ma vedi, è solo che sei debole, ora ti spiego che la vita è meravigliosa!» Ma che arroganza, no?

GIULIA INNOCENZI

Ad esempio secondo lei quando la vita si può chiamare ancora “vita”?

MARGHERITA HACK

Fino a che siamo coscienti e liberi delle nostre azioni, o fino a che si è convinti che valga la pena vivere. Se uno poi, pur essendo sano, trova la vita inutile e non

se la sente più di vivere, come nel caso di Magri, sono in ogni caso affari suoi... Perché costringerlo? Non capisco.

GIULIA INNOCENZI

Per un altro tema etico fondamentale, quello sulla liceità della pena di morte, un argomento chiave è quello del ruolo etico dello Stato: si dice spesso che la pena di morte è inaccettabile perché lo Stato non può farsi garante dell'uccisione di una persona, quali che siano le sue colpe. Sarebbe la differenza tra uno Stato di diritto e uno Stato tribale. Nel caso del suicidio assistito, come è stato per Magri, siamo di fronte invece a uno Stato che si fa in qualche modo garante della morte autoinflitta. È lo stesso problema etico o è diverso?

MARGHERITA HACK

Non è la stessa cosa, assolutamente. Circa la pena di morte si entra nel campo delle finalità del sistema giudiziario: se la pena deve essere riabilitativa, la pena di morte è in pratica il segno della sconfitta dello Stato. Le leggi dovrebbero servire a migliorare la vita del corpo sociale. Non è con la violenza della pena di morte che questo succede. D'altra parte, per venire all'eutanasia, non si migliora la società neanche santificando la vita e vietando con la forza che le perso-

ne scelgano cosa fare della propria esistenza. Per il bene della comunità, a lungo termine, che influenza ha questa dittatura della vita come dono di Dio? Che poi, l'ipocrisia è talmente acuta che a volte i più strenui difensori della vita sono dei forcaioli che se non inneggiano alla pena di morte è solo per pudore, per non fare brutte figure.

GIULIA INNOCENZI

Il Presidente Napolitano quando aveva risposto alla lettera di Piergiorgio Welby aveva scritto che «il solo atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio, la sospensione e l'elusione di ogni responsabile chiarimento»,¹² e con questo si rivolgeva alla scena politica. Quando è morta Eluana, in compenso, Quagliariello ha pensato bene di urlare «Assassini!» all'opposizione...

MARGHERITA HACK

Sì, coi politici a volte è meglio il silenzio. C'è da capire se è opportuno anche il silenzio legislativo, oltre che quello verbale. Se cioè a una pessima legge sul testamento biologico si debba preferire nessuna legge. Non saprei, sinceramente. In genere preferisco che uno straccio di legge ci sia, per poi migliorarla.

12. Vedi in appendice (p. 73) la lettera di Giorgio Napolitano.

GIULIA INNOCENZI

L'ultimo caso che ha fatto parlare, in Italia, è stato quello di Lucio Magri, come ricordato prima. Lui non era un malato terminale, era affetto da una depressione cronica. Mi pare di capire che secondo lei anche in questo caso è legittimo.

MARGHERITA HACK

Sì, se uno non se la sente più di vivere, indipendentemente dal suo stato di salute... Perché poi il concetto di salute non coincide col benessere.

GIULIA INNOCENZI

Fin dove si deve cercare di portare avanti la cura, come ad esempio per la depressione?

MARGHERITA HACK

Compito dei medici è fare un quadro il più possibile oggettivo della situazione. Però, vede, anche qui, «fin dove si deve cercare eccetera», ci sono ancora, nel pensiero comune, questi rimasugli di coazione alla cura medica. Se una persona è sola e la sua morte non nuoce a nessuno, perché obbligarla a vivere? Diverso è il caso se ha una famiglia che ha bisogno di lei. Allora sarebbe meglio aiutarla a superare questa

depressione, sempre però nella forma dell'aiuto, del sostegno... Bisogna vedere caso per caso.

GIULIA INNOCENZI

Però, appunto, i contrari all'eutanasia dicono che se ci fossero più cure palliative, più assistenza, i malati non cercherebbero l'eutanasia.

MARGHERITA HACK

Mah. Con le cure palliative, uno è sempre malato. Sentirà meno dolore, ma non può vivere una vita normale. O che lui reputi normale, diciamo.

GIULIA INNOCENZI

Lei dice che una persona ha dei doveri inderogabili verso i propri familiari, e questo può essere l'unico ostacolo all'applicazione della sua volontà circa il suicidio assistito. Ma non si poteva dire lo stesso, ad esempio, di Welby rispetto alla moglie? Il dovere affettivo di una persona in salute come Magri vale diversamente rispetto a quello di un malato come Welby?

MARGHERITA HACK

No, no, è uguale, ovviamente. Però io non parlo di un ostacolo legale, dipende anche questo dall'etica della

persona. Avere cura o meno dei propri familiari non dipende da comportamenti estremi come il suicidio: ci sono persone che non si suiciderebbero mai, e anzi sono molto gelose della propria vita, eppure... Non è comunque una cosa che deve decidere lo Stato. Parlavvo di remore morali, del tutto personali.

GIULIA INNOCENZI

C'è una famosa lettera di Seneca sul suicidio che recita: «Troverai anche dei filosofi che affermano non si debba fare violenza alla propria vita e che ritengono un sacrilegio il suicidio: si deve attendere la fine stabilita dalla natura. Chi sostiene ciò non vede che si preclude la via verso la libertà. La legge eterna non ha fatto nulla di meglio che darci un ingresso solo nella vita, ma molti modi per uscirne. Io dovrei aspettare la crudeltà di una malattia o di un uomo quando posso andarmene nel bel mezzo delle sofferenze e liberarmi delle avversità? Questa è l'unica ragione per cui non possiamo lamentarci della vita: essa non trattiene nessuno. La condizione umana è positiva poiché nessuno è infelice se non per colpa propria. La vita ti piace? Vivi. Non ti piace? Ti è possibile ritornare là da dove sei venuto.»¹³

13. Vedi il testo completo in appendice, p. 77.

MARGHERITA HACK

Esattamente. C'è molto moralismo e molta ipocrisia, in giro. Ci si vergogna a parlare di suicidio, di eutanasia, e si aggrappano alla sacralità della vita proprio le persone più schifose, quelle che sfuggono ai processi e intascano soldi nei modi più vergognosi, per non fare nomi. Hanno fatto loro i dogmi della Chiesa in modo così totalizzante che neanche se ne accorgono. Quando certi politici parlano, sono parlati dal Vaticano.

GIULIA INNOCENZI

E non potrebbe essere vero, come sostengono, che la vita è indisponibile? Cioè: noi non abbiamo deciso quando e come nascere, allo stesso modo non dovremmo decidere come morire.

MARGHERITA HACK

Siamo in una situazione un po' diversa, direi, mi meraviglio di come si possano fare ragionamenti logici così sballati. Voglio dire, come nascere è impossibile deciderlo, visto che ancora non esistiamo; quando nasciamo abbiamo la possibilità di essere padroni della nostra vita: dobbiamo essere liberi di decidere. Il problema è che la massa si è adeguata all'idea che Berlusconi si era fatto di lei e su cui ha costruito il suo

magistero politico: cioè il popolo come massa di esseri che si trascinano senza pensare, che non vogliono decidere. Ci sono però alcuni segnali in controtendenza, che danno l'impressione di un cambiamento di rotta possibile, in futuro...

GIULIA INNOCENZI

Per altro Berlusconi adesso è uscito dalla scena politica...

MARGHERITA HACK

Speriamo per sempre!

GIULIA INNOCENZI

Ma secondo lei per l'Italia si apre un periodo di maggiore libertà e di affermazione dei diritti civili?

MARGHERITA HACK

Sarebbe già tanto se ci fosse un governo più serio. La battaglia per i diritti civili passa attraverso una serie di elementi strettamente controllati dalla Chiesa: l'eutanasia, il testamento biologico, la fecondazione assistita, la possibilità di fare i PACS (o come vorranno rinominarli) per le coppie di fatto, che siano eterosessuali o omosessuali, la possibilità di adottare bambini da parte di coppie omosessuali... Sembriamo aver fatto

molte conquiste, negli anni, ma se ti metti a elencare le lesioni di diritti vedi che il cammino è ancora lungo. D'altra parte questo di Mario Monti è un governo d'emergenza che ha solo lo scopo di risparmiarci dal baratro della bancarotta. E meno male che è così, perché è comunque formato da cattolici di chiara fama, e quindi sotto l'ala del Vaticano. Non è il momento politico giusto, per i diritti civili, e non è il governo giusto. Una volta che si sarà risanata l'economia, si andrà alle elezioni e vedremo. Ecco, mi auguro che questo governo oltre alle misure economiche straordinarie si impegni a modificare la legge elettorale in modo da rendere ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti, che ora sono imposti dai partiti.

GIULIA INNOCENZI

Infatti il governo tecnico ha detto che non si occuperà delle questioni etiche perché, appunto, dev'essere il parlamento...

MARGHERITA HACK

No, infatti: l'esecutivo Monti non è nemmeno un governo eletto. Userà misure d'emergenza anticrisi, e spero non faccia l'errore di mirare esclusivamente all'*austerità*, perché l'Italia ha bisogno di investire sui giovani, di far crescere la propria economia. Staremo

a vedere. Certo è che con questa legge elettorale non sarebbe possibile andare alle elezioni tranquilli.

GIULIA INNOCENZI

D'altra parte la politica in senso parlamentare spesso affronta le questioni etiche come si parlasse di tasse o di pensioni.

MARGHERITA HACK

La sindrome partitica è dura da sconfiggere: si assiste in genere al teatrino del contrasto tra maggioranza e opposizione. Invece dovrebbero capire che i diritti civili non hanno nulla a che spartire con le politiche economiche da sposare in questo o quel caso. Questi temi ci riportano dritti al nucleo della Costituzione, e in quella direzione dovrebbero aver il coraggio di andare. Il riconoscimento di eguali diritti non è una cosa su cui instaurare un braccio di ferro politico, né un'occasione come un'altra per genuflettersi alla Chiesa.

GIULIA INNOCENZI

Un tempo c'era la DC, quindi c'era un unico partito cattolico, quello "ufficiale", oggi invece i cattolici...

MARGHERITA HACK

Son tutti cattolici, oggi!

GIULIA INNOCENZI

Nel senso che politici di area cattolica sono sparsi per tutti i partiti?

MARGHERITA HACK

Sì, i due partiti principali, PD e PDL, si sono assicurati entrambi uno zoccolo duro di cattolici (che siano veri fedeli o semplici baciapile). Però bisogna stare attenti a creare confini storici troppo netti: quando c'era la DC, non è che gli altri partiti fossero anticattolici. Infatti non è che a quell'epoca si ottenessero facilmente grandi libertà dalla Chiesa, anzi. Anche il Partito Comunista si era adattato, per amor di pace, per opportunità politica... Certo, adesso la presenza cattolica pervade i partiti in modo più trasversale (è rimasto solo Casini a fare il portabandiera ufficiale), ma credo sia su per giù la stessa musica di quando c'era la DC. Forse con un pizzico di confusione in più: prima il Vaticano aveva una corsia preferenziale, concordava con la DC la linea da tenere, e diceva chiaramente agli elettori cattolici chi votare. Adesso il Vaticano parla un po' a tutti e a nessuno, e viene ascoltato dai politici spesso solo in base alla convenienza elettorale. Occorrerebbe soltanto che la Chiesa occupasse i suoi ambiti e sgombrasse il campo da ingerenze sulle questioni civili.

GIULIA INNOCENZI

Quindi oggi è come ieri? Molti dicono che finché avremo il Vaticano in casa nostra, per noi sarà impossibile non avere leggi concordate con la Chiesa.

MARGHERITA HACK

Sì, le strade sono due: o il Vaticano si ritira dalla politica, o la politica smette di ascoltare il Vaticano. Ma per questo ci vorrebbe un governo risoluto, un governo energico, convinto della necessità di rispondere ai cittadini prima che a certi poteri.

GIULIA INNOCENZI

Secondo lei perché non abbiamo un governo forte in questo senso?

MARGHERITA HACK

Questo non glielo so dire... Forse perché ci vorrebbero persone integre, per fare un governo integro.

GIULIA INNOCENZI

I politici italiani pongono molta attenzione, oggi, nel farsi ritrarre come bravi cattolici praticanti, magari si fanno fare le foto mentre vanno a messa... Perché succede questo, quando invece la maggior parte degli italiani non pratica?

MARGHERITA HACK

Non lo so. Vorrei poter dire che sono quelli che ci tengono davvero, e vogliono far vedere che sono buoni cattolici. D'altra parte nel nostro paese la religione è stata sempre la tenutaria ufficiale della sfera etica: una brava persona era un "buon cristiano".

GIULIA INNOCENZI

Ed è ancora visto come un esempio positivo, questo?

MARGHERITA HACK

In mancanza di una condotta etica e morale veramente ineccepibile, tanto vale mostrarsi mentre si va a messa, no?

GIULIA INNOCENZI

Perché la Spagna, che è comunque cattolica quanto l'Italia, è riuscita a ottenere conquiste come ad esempio il matrimonio omosessuale?

MARGHERITA HACK

Ecco, parlavamo di governo risoluto, poco fa. Il loro è stato davvero un governo "del fare", e attento al volere dei propri cittadini, circa i diritti. Hanno dimostrato di avere più senso dello Stato e dell'indipendenza dello Stato rispetto ai nostri politici. C'è da dire che

loro non hanno l'incubo del Vaticano che preme anche geograficamente dall'interno del Paese...

GIULIA INNOCENZI

Eppure anche da noi, negli anni Settanta, si sono combattute e vinte alcune battaglie civili: il divorzio, l'aborto...

MARGHERITA HACK

Sì ecco, c'è stato il gran merito del Partito Radicale. Bisognerebbe tornare a quel profilo politico lì. Basti confrontare le battaglie degli anni Settanta e il modo in cui è stata gestita politicamente la legge 40.¹⁴ Non solo per la fecondazione assistita, ma anche per quanto riguarda la ricerca sulle cellule staminali, che è estrema-

14. La legge 40 del 19 febbraio 2004 disciplina, nell'ordinamento civile italiano, la procreazione medicalmente assistita. Si tratta di una legge molto restrittiva che limita sia la fecondazione assistita sia la ricerca sugli embrioni (e quindi sulle cellule staminali embrionali). Alla fecondazione assistita possono infatti accedere esclusivamente «coppie maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi». È accessibile solo la fecondazione omologa (quando seme e ovulo appartengono ai genitori) e non quella eterologa (quando il seme oppure l'ovulo provengono da un soggetto esterno alla coppia) escludendo dunque da questa possibilità di concepimento le persone completamente sterili. La legge 40 vieta anche la diagnosi pre-impianto, che consente di individuare, con un test genetico, la presenza di malattie ereditarie nell'embrione, escludendo dalla possibilità di procreazione assistita i portatori di malattie genetiche. Inoltre la legge 40 vieta, in linea di massima, il congelamento degli embrioni in soprannumero, diminuendo notevolmente le possibilità di riuscita della fecondazione assistita.

mente cruciale. Su di essa vengono posti ostacoli religiosi, e cioè che gli embrioni avrebbero l'anima. Ora, non sappiamo nemmeno che cos'è la nostra anima, figuriamoci che cos'è l'anima degli embrioni...

GIULIA INNOCENZI

Ecco, la legge 40 vieta la fecondazione eterologa...

MARGHERITA HACK

Sì, ed è la stessa storia del suicidio assistito. Poiché esistono molti paesi in cui la fecondazione eterologa è permessa, le madri che vogliono attuarla devono andare all'estero... Chi ha soldi per farlo lo fa e chi non può non lo fa. Ma anche se non costasse nulla, qual è la logica di questa scelta legislativa? A parte l'ennesima violazione di diritti, intendo.

GIULIA INNOCENZI

Infatti nel 2010 c'è stato scalpore intorno alla gravidanza della cantante Gianna Nannini, a cinquantasei anni. Non è chiaro se sia stata una gravidanza naturale, una fecondazione omologa o eterologa (lei ha mantenuto molto riserbo), anche se probabilmente è stata eterologa, per via dell'età avanzata. Lei cosa ne pensa?

MARGHERITA HACK

Eh vabbe', la vita si è allungata, viviamo in media più di settant'anni, le donne anche ottanta. Quando la figlia avrà diciott'anni e sarà maggiorenne, la madre ne avrà settantaquattro. Se una persona vuole avere un figlio quando ormai la natura non glielo permetterebbe, la scienza è lì apposta per aiutarla. L'importante, come dicevo, è proteggere il figlio fino alla maggiore età. Poi diventa un adulto, e i genitori sono accessori se non dannosi: per altro la nostra società ha allungato fin troppo l'infanzia, bisognerebbe porre fine a questa deriva. Non so lei, ma io sono un po' stanca di questa facilità allo scandalo, poi sempre per cose che con la vergogna vera non hanno niente a che fare. Ci sono stati, negli ultimi anni, casi di uomini potenti che pagavano le ragazzine per le loro feste, e non ho visto poi tutto questo scandalizzarsi. E quando si scandalizzavano era contro le ragazzine, che erano invece le persone deboli, venivano usate, erano le uniche vittime della situazione. Una mamma a cinquant'anni, che scandalo vuoi che sia...

GIULIA INNOCENZI

La Chiesa sostiene che vi sia un egoismo nell'esser madri a quell'età attraverso la fecondazione assistita, una manifestazione di individualismo estremo.

MARGHERITA HACK

Quelli non sono mai contenti: se uno non fa figli perché non li vuole è egoista, se uno li vuole fortemente è egoista...

GIULIA INNOCENZI

C'è una differenza tra essere madri a vent'anni e esserlo a cinquanta?

MARGHERITA HACK

Direi di no, poi a cinquant'anni si è giovani, oggi! Che poi, scusi, ci sono tanti padri settantenni o ottantenni, e non solo adesso (si pensi per dire a Charlie Chaplin, all'epoca), e mai che nessuno abbia posto il problema se facciano bene o meno. Come se solo la madre dovesse essere giovane. Perché poi, di fatto, la fatica del crescere un figlio sta alla madre, secondo la mentalità atroce che è ancora vigente.

GIULIA INNOCENZI

Personalmente mi sono avvicinata a queste tematiche quando c'è stato il referendum sulla fecondazione assistita,¹⁵ perché lì ho visto una legge ingiusta che

15. Subito dopo l'approvazione della legge 40 «Norme in materia di procreazione medicalmente assistita», i Radicali italiani avviarono una raccolta di firme per chiedere l'abrogazione, totale o parziale, della legge e dei suoi limiti. La raccolta fu un successo e il 30 settembre 2004 depositarono in Corte

decideva del corpo delle donne. Secondo lei quello è stato un punto di svolta in Italia per quanto riguarda questi argomenti?

MARGHERITA HACK

Le donne dovrebbero pretendere la libertà per il proprio corpo, e certo alcune l'hanno iniziato a fare. Ma non solo per la fecondazione. Ad esempio le unioni di fatto son sempre più numerose. E anche questi sono cittadini privati di una serie di diritti che i cittadini delle unioni "ufficiali" invece si vedono tranquillamente riconosciuti.

GIULIA INNOCENZI

Molte delle cosiddette "questioni etiche" (aborto, fecondazione assistita, eutanasia, omosessualità...) sembrano parlarci di come il potere voglia controllare il corpo e la sessualità degli individui.

di Cassazione i cinque referendum abrogativi di cui il primo, che chiedeva l'abrogazione totale della legge, fu dichiarato inammissibile, mentre gli altri furono approvati. Così il 12 e 13 giugno 2005 gli italiani furono chiamati alle urne per decidere l'abrogazione di quattro punti della legge 40: le norme che limitano la ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni, le norme sui limiti d'accesso alla procreazione assistita, le norme sui diritti dei soggetti coinvolti e il divieto di fecondazione eterologa. A seguito di una campagna referendaria segnata dai ripetuti inviti all'astensione da parte delle gerarchie ecclesiastiche cattoliche, alle urne si recò solo il 25,9% dei votanti e il quorum non venne raggiunto.

MARGHERITA HACK

È un modo di dominare fisicamente per dominare mentalmente, in un certo senso, però non credo sia necessario metterla in questi termini. Il grande discrimine italiano, per questi casi, è l'ingerenza vaticana. Gli italiani non sono credenti (non so se lo siano mai stati davvero), ora iniziano anche a non essere nemmeno praticanti. Non credo sia un caso che il potere "morale" che la Chiesa deteneva sulla vita intera delle persone si stia concentrando su quei segmenti di esistenza in cui è più complicato (se non impossibile) essere in grado di intendere o volere: la nascita e la morte. Per la nascita è proprio lampante, mettono lo zampino su un'ipotetica persona, rendendola una dei loro, "sacra", intoccabile, perché l'embrione non è certo in grado di dire la propria opinione in merito! Perché non solo l'aborto, ma persino la pillola del giorno dopo non si può usare. Anche se adesso mi pare che la situazione si sia sbloccata...

GIULIA INNOCENZI

Ci vuole ancora la ricetta, in Italia. Siamo rimasti noi e Malta, in Europa.

MARGHERITA HACK

Circa la ricetta, non so. Voglio sperare che l'obbligo

di ricetta sia necessario per motivi di salute, per tutelare...

GIULIA INNOCENZI

In realtà spesso la prescrive un qualsiasi medico, anche un oculista. Non viene fatta nessuna visita, è quasi una formalità...

MARGHERITA HACK

Insomma è un semplice deterrente. Abbiamo una mentalità ancora poco liberale, e non può essere solo colpa di chi ci governa. Perché chi è governato non si sottoporrebbe a ciò che ritiene ingiusto, si ribellerebbe... O perlomeno non li eleggerebbe! Ecco perché i Radicali in fondo hanno avuto relativamente poca fortuna. Ma non sono i soli: subito dopo la guerra ci fu il partito di Parri,¹⁶ Giustizia e Libertà, che era davvero un buon partito, laico, e ha avuto pochissima fortuna. Parri è scomparso subito dalla scena politica. Gli italiani sono imbevuti di cattolicesimo, di questa sonnolenta acquiescenza alla Chiesa, fin da bambini...

16. Ferruccio Parri (19 gennaio 1890 – 8 dicembre 1981) è stato un antifascista e un politico italiano. Impegnato come capo partigiano nella Resistenza, divenne il leader del Partito d'Azione, organizzazione politica a cui, durante la guerra, si riferirono i partigiani di Giustizia e Libertà (movimento politico fondato nel 1929 a Parigi da un gruppo di esuli antifascisti). Al termine della guerra Parri diresse il governo di unità nazionale come Presidente del Consiglio dal giugno al dicembre del 1945.

GIULIA INNOCENZI

Poi c'è anche la questione dei medici obiettori.¹⁷ In alcune regioni è diventato impossibile abortire. Non solo una differenza statale, quindi, ma persino regionale.

MARGHERITA HACK

Medici obiettori che però poi spesso l'aborto a pagamento lo fanno. Questi dovrebbero essere messi davvero in galera. Addirittura non c'è più la garanzia del servizio sanitario, perché tutti i ginecologi ormai obiettano. Anche perché, li capisco quasi, quei pochi che non obiettano passano il tempo a fare aborti... La situazione è andata totalmente fuori controllo.

GIULIA INNOCENZI

La retorica consolidata è quella del popolo della vita contro il popolo della morte. A livello di comunicazione hanno vinto loro?

17. La legge italiana che regola l'aborto, o interruzione volontaria di gravidanza (IVG) è la legge 194 del 22 maggio 1978, «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza». Questa legge consente alla donna, nei casi previsti, di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza presso una struttura sanitaria pubblica, ma al tempo stesso consente al ginecologo e al personale sanitario di esercitare l'obiezione di coscienza, tranne per i casi in cui è in pericolo la vita della donna stessa.

MARGHERITA HACK

Credo di sì. C'è tanta gente che lo considera un omicidio vero e proprio. D'altra parte quando si confronta un linguaggio razionale con un linguaggio emotivo, è difficile spuntarla. Quelli attaccano a parlare dei quasi-bambini, dei bambini non-nati... Hanno gioco facile.

GIULIA INNOCENZI

E secondo lei siamo a questi livelli perché è mancato un partito laico e seguito, una cultura liberale...

MARGHERITA HACK

Ci sarebbe bastato un calvinismo! A me invece basterebbe un po' di senso civico. Ci siamo abituati a demandare le decisioni politiche ai governanti, e le decisioni etiche alle autorità religiose.

GIULIA INNOCENZI

In Inghilterra quando hanno dovuto decidere per la ricerca sugli embrioni ibridi uomo-animale¹⁸ hanno

18. Nel 2007 l'autorità britannica per la fecondazione e l'embriologia (HFEA) ha dato il via libera alla ricerca sugli embrioni chimera, i cosiddetti ibridi (dall'inglese *cybrid*, ovvero *cytoplasmic hybrid*). Questi embrioni sono creati inserendo materiale genetico umano all'interno del citoplasma di una cellula uovo animale, privata del suo DNA. Questo processo è fondamentale per ovviare al problema della scarsa disponibilità di ovuli umani da utilizzare a scopo di ricerca e permette ai ricercatori di avere a disposizione un altissimo numero di embrioni da cui estrarre cellule staminali, utili per lo studio di cure

avviato una consultazione pubblica: hanno radunato un campione di persone che, per tre giorni, ha ascoltato interventi di scienziati, teologi, filosofi, legislatori e poi alla fine è venuta fuori una decisione. Hanno detto sì alla ricerca sugli embrioni ibridi.

MARGHERITA HACK

Ecco, finalmente un tema che ha un'importanza etica vera. Perché da un ibrido uomo-animale si potrebbe creare una sottospecie di esseri, di schiavi, di quasi-uomini che però sono avvertiti come animali... Può essere davvero deleterio. Già si sfruttano atrocemente gli animali, sfruttare degli esseri a metà tra animale e uomo, e quindi con capacità più elevate di sentire, di soffrire...

GIULIA INNOCENZI

In quel caso creavano gli embrioni per poi estrarne le cellule staminali e distruggerli dopo quindici giorni.

MARGHERITA HACK

Ma intanto scoprivano che si può fare. Credo non si dovrebbero portare gli ibridi fino in fondo. Certo,

di malattie come il morbo di Parkinson e quello di Alzheimer. Diversi gruppi religiosi si sono fermamente opposti a queste procedure. Monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita le ha dichiarate «un atto mostruoso contro la dignità umana».

difendo l'indagine scientifica. Però quando si inizia l'indagine è difficile fermarsi...

GIULIA INNOCENZI

Da una parte quindi il testamento biologico e l'eutanasia sono, dal suo punto di vista, falsi problemi etici perché rimandano a una scelta individuale che va rispettata, dall'altra però esistono veri problemi etici legati ai progressi scientifici attuali? La clonazione, l'eugenetica... sono questioni etiche o semplici spauracchi?

MARGHERITA HACK

L'eugenetica, detta così, era quella del nazismo, la razza perfetta. Però bisogna stare attenti a usare le parole, perché la ricerca genetica può limitare l'impatto delle malattie senza che si profili necessariamente lo spettro dell'eugenetica nazista. Senza, diciamo, uccidere gli storpi e i malati come faceva il nazismo. La ricerca genetica può, se sorretta dal senso civico dei cittadini, sconfiggere molte malattie, anche agendo d'anticipo. Ci sono questioni etiche di contorno (come quella degli embrioni ibridi che dicevamo) perché le scoperte collaterali, che servono ad arrivare allo scopo, producono nuovi problemi etici. Anche la clonazione ad esempio è affascinante, però ci sono

dei pericoli. In realtà i pericoli ci sono sempre, ma è la condotta umana che può essere pericolosa, non la scienza! Certo, come ogni volta che si fa un grande salto, ci sono nuove domande, problemi mai posti. Immaginiamo che la clonazione sia già possibile: se una persona cara muore, è giusto o no farne un clone per lenire la sofferenza della perdita? Riuscire a creare la vita è una grande tentazione scientifica, ma ancora è difficile capire come sia meglio comportarsi, perché è un orizzonte che non abbiamo mai conosciuto prima. Questi, sì, sono problemi etici, e meritano grande attenzione e apertura mentale.

GIULIA INNOCENZI

Secondo lei dovremmo sperimentare un modo per far partecipare di più la popolazione a questi temi, visto che il dibattito parlamentare non è sufficiente?

MARGHERITA HACK

Sì, si potrebbe fare, certo quando son temi così tecnici non è facile. Ci vuole più cultura, e questo implica impegnarsi a discutere determinati temi fin dalle scuole, perché è lì che si forma il cittadino. Qualcuno degli eminenti ministri del precedente governo aveva detto che con la cultura non si mangia, e invece è proprio con la cultura che si mangia perché dalla cultura viene

poi la ricerca pura, da cui scaturisce la ricerca applicata e di seguito quelle innovazioni di cui i nostri governanti si riempiono volentieri la bocca.¹⁹ Però per avere innovazione è necessario prima di tutto avere cultura e qui c'è scarsa attenzione e interesse, in merito.

GIULIA INNOCENZI

La scienza è molto poco presente anche nei media italiani, a differenza di quelli inglesi, ad esempio. Anche questo ha una sua influenza?

MARGHERITA HACK

Be' certo, siamo un popolo in cui storicamente la scienza è considerata una cultura di serie B. Questa gran colpa risale già a Croce e a Gentile²⁰ e, se vede, non è un caso che i nostri politici siano quasi tutti letterati, avvocati, umanisti... Gli scienziati sono pochi.

19. Il 7 ottobre 2010 Giulio Tremonti, in risposta alle lamentele di Sandro Bondi, allora ministro della Cultura, dichiarò: «Per alleviare le umani sofferenze dell'amico Sandro vorrei rammentargli che in tutta Europa, anche a Parigi e Berlino, stanno tagliando i fondi alla cultura. È molto triste, una cosa terribile, lo capisco. Ma vorrei informare Bondi che c'è la crisi, non so se gliel'hanno detto: non è che la gente la cultura se la mangia.»

20. Benedetto Croce (1866-1952) e Giovanni Gentile (1875-1944) sono stati i maggiori esponenti del neoidealismo italiano. Gentile, ministro dell'Istruzione del governo Mussolini, avviò una riforma del sistema scolastico italiano (in vigore dal 1923 al 1962) che privilegiava nettamente l'insegnamento delle materie umanistico-filosofiche rispetto a quelle scientifiche. Questa tendenza "anti-scientifica" di Gentile è il punto d'incontro con il pensiero filosofico di Croce, che considerava la matematica e le scienze naturali non vere forme di conoscenza, scienze teoretiche, ma scienze strumentali, pratiche, utilitaristiche.

GIULIA INNOCENZI

Perché in Italia ci sono pochi scienziati attivisti? Lei è una delle più importanti, però non ci sono molti scienziati che decidono di “scendere in campo” anche solo per difendere la scienza.

MARGHERITA HACK

Perché tanti fanno il loro lavoro, amano il quieto vivere, non hanno voglia di discutere col “volgo”. Vogliono occuparsi della ricerca e basta. D'altra parte è il loro lavoro.

GIULIA INNOCENZI

Pensa che ci sia anche un discorso di convenienza? Si ha paura di esporsi troppo? Non so, che vengano tolti dei finanziamenti se ci si espone contro la politica, contro la Chiesa...

MARGHERITA HACK

Paura, non so... Mi pare una parola grossa. Io dico quello che penso da sempre, e non mi sono mai state fatte ritorsioni. Può darsi che qualcuno abbia di queste paure, però, come sa non c'è limite al peggio!

GIULIA INNOCENZI

Cosa dovremmo fare per cercare di promuovere la cultura scientifica in Italia?

MARGHERITA HACK

A oggi le ore dedicate alle materie scientifiche sono molte meno rispetto a quelle umanistiche. Bisognerebbe battersi per cambiare questo, intanto.

GIULIA INNOCENZI

Più cultura scientifica ci potrebbe portare a più libertà su questi temi?

MARGHERITA HACK

Magari diventeremmo più razionali, e quindi meno succubi di vincoli religiosi.

GIULIA INNOCENZI

Perché chi ha una visione del mondo diversa dalla sua, come i cattolici ad esempio, sente il bisogno di imporla agli altri?

MARGHERITA HACK

Succede perché hanno un sistema di valori che si basa sulla Verità, che ovviamente è cosa loro. Gli altri si sbagliano e vanno riportati sulla retta via. Chiaramente, è un sistema di pensiero così strutturato perché ha paura del confronto, non lo concepisce e anzi lo teme. Ma non è solo dei cattolici, questo vizio, pensi ai musulmani. E dire che le religioni dovrebbero esse-

re fonte di pace e di amore fra gli uomini... In realtà le peggiori guerre sono state proprio le guerre religiose, fatte per imporre agli altri le proprie credenze. Certo, al momento i musulmani fanno la figura dei peggiori di tutti, almeno per quel che si sente. Il cattolicesimo l'ha ben passato, il suo periodo di crociate... Si accontenta di ingerenze e intolleranze.

GIULIA INNOCENZI

Quindi la religione ostacola il formarsi di un relativismo etico, necessario per rispettare le volontà altrui e che va insegnato fin da piccoli. I suoi genitori erano uno cattolico e l'altro protestante....

MARGHERITA HACK

Sì, come radici, ma nessuno dei due era credente e avevano poi aderito alla teosofia, la filosofia indiana che predica il rispetto di tutte le forme viventi, e quindi anche il vegetarianesimo.

GIULIA INNOCENZI

E anche lei ha aderito, giusto?

MARGHERITA HACK

Io sono nata vegetariana. Non ho aderito alla teosofia, perché anche lì alla fine c'erano dogmi, come credere

nella reincarnazione... Quelle cose non mi interessavano, ma ho aderito al vegetarianesimo, perché è condivisibile.

GIULIA INNOCENZI

Ma secondo lei l'ambiente familiare in cui è cresciuta ha avuto un qualche peso per la costruzione della sua identità?

MARGHERITA HACK

È difficile dire quanto di una persona è personale e quanto è ereditato dall'educazione. Io ho sempre avuto desiderio di libertà e di giustizia. Sempre. Certo anche i miei genitori... Sembravamo una famiglia strana. Non erano molti, i vegetariani, allora, però durante la guerra non abbiamo sofferto la mancanza della carne come gli altri. Anche quella è stata una lezione... Comunque già allora mi sembrava una scelta sensata, perché è orribile uccidere gli animali per mangiarli, mangiare dei cadaveri... Poi con le sofferenze cui sono sottoposti, basta informarsi un attimo per scoprire cose atroci. Negli allevamenti intensivi, vivono in una maniera così lontana dalla loro natura, imbottiti di antibiotici, fatti ingrassare artificialmente, tenuti immobili... Li trasformano in macchine da carne. Oltre all'ingiustizia, questo fa sì che gli animali

siano malati e certo, mangiare animali malati non fa bene alla salute.

GIULIA INNOCENZI

Gli animali sono stati una costante della sua vita, li ha sempre avuti con lei.

MARGHERITA HACK

Se solo cercassimo di essere un po' umili, capiremmo che gli animali sono esseri che amano e soffrono come noi. Certo, poi noi siamo animali con un cervello più complesso, però quando si tratta di istinti, di sentimenti... Non c'è tutta questa differenza. E sono anche utili per capire il modo migliore di comportarsi anche per queste tematiche di cui parlavamo. Quando un animale è malato, quando è incurabile, tutti noi siamo disposti a dire: «Perché dobbiamo farlo soffrire così?» Lo stesso bisognerebbe pensare per gli uomini. Non c'è nessuna differenza. Siamo animali anche noi.

GIULIA INNOCENZI

Lei si confronta abitualmente con le stelle, i pianeti, le galassie, con elementi che stanno in ben altri ordini di grandezza, rispetto a noi. Questo come influisce nella sua visione della vita qui sulla Terra?

MARGHERITA HACK

Io sono un fisico che studia la natura fisica di oggetti (che nel mio caso sono le stelle, o i pianeti) per capire come sono fatti, come nascono, come evolvono, come muoiono. Ogni persona ha il desiderio di capire ciò che lo circonda, i meccanismi. Nel mio lavoro i “meccanismi” sono quelli che reggono l’universo: l’origine delle stelle, magari cercare di arrivare anche all’origine della vita, chissà...

GIULIA INNOCENZI

Questo suo lavoro le dà un’immagine di noi più ristretta, relativizzata? Di fronte al cosmo siamo più piccoli?

MARGHERITA HACK

Direi anche più grandi, però. A volte meraviglia pensare che, in poco più di un secolo, da questo bruscolino che è la Terra, siamo riusciti a capire molte cose dell’universo; addirittura siamo risaliti a 14 miliardi d’anni fa per chiederci se c’è stato un inizio, o se è solo una fase di qualcosa di più vasto... Se l’universo è finito o infinito non lo sappiamo, però abbiamo scoperto tante cose semplicemente analizzando la luce emessa dai corpi celesti. Casomai è la capacità del nostro cervello che meraviglia.

GIULIA INNOCENZI

Una meraviglia che però è limitata in una vita breve, rispetto ai 14 miliardi di anni di cui parlavamo... Come dicevamo, una persona ha aspettative di vita sui settanta, ottant'anni. Anche se le scoperte tecniche minacciano di allungarla ancora, proprio mentre rifiutiamo l'eutanasia. Ritiene che in una cultura come la nostra ci sia un rapporto tra questo allungamento della vita e una specie di rimozione della morte, come se accettare la morte confliggesse con questo sogno di immortalità, di invicibilità?

MARGHERITA HACK

No, io credo che si voglia vivere il meglio possibile finché è possibile. Sappiamo bene che non possiamo essere immortali... Però c'è la curiosità scientifica di poter prolungare la vita: quanto possiamo vivere? Sono curiosità scientifiche, più che desiderio di restare vivi. Almeno: lo spero. Sulla morte, la penso come gli epicurei. Perché devo pensare alla mia morte? Finché son viva non c'è la morte, quando c'è la morte non ci sono più io.

GIULIA INNOCENZI

Quindi non pensa alla morte. Seneca diceva: «Tu,

però, alla morte pensaci sempre per non temerla mai.»²¹ Non è il suo caso?

MARGHERITA HACK

La paura di morire è stupida. Magari a uno può dispiacere, perché se ha una vita bella, interessante, se è felice delle cose che fa ogni giorno... Ma non paura, la paura è degli ignoranti, di chi non accetta il dato di fatto: nasciamo, ma muoriamo, anche! E dopo la mia morte resteranno i miei atomi, che andranno a costituire qualcos'altro, torneranno in circolo nel mondo. Se questo vale per le piante, per gli animali, vale anche per noi. E noi, come uomini, abbiamo un altro vantaggio: quando morirò, io continuerò a vivere nel ricordo di chi mi ha conosciuto, di chi mi ha voluto bene. Ecco, se c'è una cosa di cui si può aver paura, invece, è la sofferenza. Non la morte, il dolore. Andarsene è una cosa naturale. Quando avverrà, vabbe', si morirà.

GIULIA INNOCENZI

E lei pensa mai a cosa ci sia dopo la morte?

MARGHERITA HACK

Io credo che non ci sia nulla, quindi perché dovrei pensarci?

21. Seneca, *Lettere a Lucilio*, 30, 18.

GIULIA INNOCENZI

Un elemento che i credenti utilizzano per “provare” l’esistenza di un aldilà sono i casi di pre-morte, situazioni in cui persone sopravvissute a morte clinica, cioè a encefalogramma piatto, hanno testimoniato esperienze extracorporee o prefigurazioni di aldilà (tunnel di luce, incontri coi defunti...). Quello che colpisce è la sostanziale similarità dei racconti dei superstiti. Un cardiologo olandese, Pim van Lommel, ha fatto uno studio a partire da 344 casi clinici. La sua ricerca non intendeva ovviamente provare l’esistenza dell’aldilà, stava invece raccogliendo prove che andassero a mettere in discussione l’identità tra coscienza e cervello. Le posizioni di Van Lommel, pubblicate sulla rivista medica «Lancet»²² hanno ricevuto attacchi perché considerate para-scientifiche. Cosa ne pensa? I casi di pre-morte non rischiano di diventare argomento tabù per la comunità scientifica, invece di essere un campo di ricerca come gli altri?

MARGHERITA HACK

Il semplice fatto che abbia pubblicato su «Lancet» dovrebbe dimostrare la serietà della ricerca. Non posso pronunciarmi sull’argomento perché non conosco il caso, però nella ricerca è importante non darsi limi-

22. «Lancet» 358, 2001.

ti. Basta avere i dati scientifici su cui lavorare, ovviamente.

GIULIA INNOCENZI

Lei è un'atea militante. Cos'è che la spinge a escludere così fortemente che sia stato Dio a dare l'avvio al Big Bang e alla vita?

MARGHERITA HACK

Perché l'idea di Dio che crea è un'invenzione che tutti i popoli in tutte le epoche hanno avuto per giustificare quello che la scienza non era ancora in grado di spiegare. Meno si sapeva più divinità c'erano, poi pian piano, con il progresso della ricerca, il mondo è diventato sempre meno divino. C'è chi invoca un Dio ultimo che spiega tutto, ed è una spiegazione molto comoda. La scienza ci ricostruisce il "come", ma non può dirci perché c'è l'universo, la vita. A questi perché ultimi risponde l'idea di Dio, ma in fondo è un modo infantile di rispondere. Se non abbiamo i mezzi per una risposta seria, io personalmente preferisco accettare l'idea di non saperlo che inventarmi un Dio di comodo.

GIULIA INNOCENZI

Ma lei pensa che con l'avanzare della scienza la religione scemerà?

MARGHERITA HACK

Non credo che certe risposte ultime sia possibile averle con la scienza. Sapremo sempre meglio com'è fatto, come funziona, ma sapere il perché... Forse un giorno capiremo anche come siamo arrivati al nostro cervello, che è tanto simile a quello degli animali più evoluti, eppure ha avuto questo balzo, ha sviluppato la capacità di astrazione che gli animali non hanno. Ma anche in questo caso, il "perché" latiterà.

GIULIA INNOCENZI

E pensa che finché ci saranno questo tipo di domande continueranno a esistere le religioni?

MARGHERITA HACK

Penso di sì, perché danno una spiegazione troppo comoda, valida per tutte le domande. Costano meno fatica della scienza.

GIULIA INNOCENZI

Certo, e poi sono risposte comprensibili a tutti, mentre invece la scienza per molti è inaccessibile.

MARGHERITA HACK

Ed è anche un nostalgico residuo di infantilismo: come quando da bambini attribuivamo al babbo e

alla mamma tutto quello che avveniva. Erano loro, i nostri dèi.

GIULIA INNOCENZI

E quando guarda le stelle, il cosmo, anche se non c'è una risposta, se lo chiede ancora il “perché”, oppure no?

MARGHERITA HACK

Me lo chiedo sì, però è un fatto. So che la scienza a questo non può rispondere. Perché c'è l'universo e non il nulla? Son domande a cui non si sa rispondere. Non mi riesco ad angosciare, però, accetto il fatto. Semplicemente.

GIULIA INNOCENZI

Esiste una vulgata scientifica che ci racconta di come alcune stelle che vediamo, le più lontane, potrebbero essere già morte, poiché la velocità della luce impiega troppo tempo a solcare l'immensità dello spazio cosmico. Questa considerazione scientifica ci parla in qualche modo del sopravvivere alla morte, così come sopravviviamo nella memoria dei nostri cari: una specie di “anima laica”. Allo stesso modo dire che una volta morti i nostri atomi disgregati andranno a ricostituire nuovi esseri viventi, o nuovi oggetti inanimati,

sembra risuonare col concetto di reincarnazione...
Esiste una spiritualità intrinseca alla scienza?

MARGHERITA HACK

Io capisco cosa vuole dire, però quest'idea è semplicemente dovuta al fatto che la nostra mente, per quanto strabiliante, è limitata, e riconduce le cose sconosciute a quelle note. Crea paralleli, paragoni. Però ci sono molte più differenze che somiglianze tra la ricomposizione della materia e la reincarnazione. Non credo ci sia una spiritualità nella scienza, mentre c'è un'etica, questo sì. L'etica di una scienza al servizio della comunità di tutti gli uomini al posto di una scienza usata per uccidere, distruggere, conquistare. È l'unica guida che si possa avere. Dobbiamo essere all'altezza delle nostre potenzialità, delle capacità straordinarie che abbiamo. È come dice lei: le stelle più lontane, rispetto a noi, emettono una luce che continua a viaggiare nel cosmo anche dopo la loro morte, perché la velocità della luce è finita e lo spazio invece è infinito. C'è chi in questo vede un'immagine poetica, o la grandezza di Dio. Io mi limito a farvi notare che sono semplici esseri umani, gli scienziati, ad aver scoperto i meccanismi del cosmo, quella luce finita e quello spazio infinito. A me basta questo, del resto non mi importa.

Appendice

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO (21 SETTEMBRE 2006)

Caro Presidente,

scrivo a Lei, e attraverso Lei mi rivolgo anche a quei cittadini che avranno la possibilità di ascoltare queste mie parole, questo mio grido, che non è di disperazione, ma carico di speranza umana e civile per questo nostro Paese.

Fino a due mesi e mezzo fa la mia vita era sì segnata da difficoltà non indifferenti, ma almeno per qualche ora del giorno potevo, con l'ausilio del mio computer, scrivere, leggere, fare delle ricerche, incontrare gli amici su internet. Ora sono come sprofondato in un baratro da dove non trovo uscita.

La giornata inizia con l'allarme del ventilatore polmonare mentre viene cambiato il filtro umidificatore

e il *catheter mount*, trascorre con il sottofondo della radio, tra frequenti aspirazioni delle secrezioni tracheali, monitoraggio dei parametri ossimetrici, pulizie personali, medicazioni, bevute di *pulmocare*. Una volta mi alzavo al più tardi alle dieci e mi mettevo a scrivere sul pc. Ora la mia patologia, la distrofia muscolare, si è talmente aggravata da non consentirmi di compiere movimenti, il mio equilibrio fisico è diventato molto precario. A mezzogiorno con l'aiuto di mia moglie e di un assistente mi alzo, ma sempre più spesso riesco a malapena a star seduto senza aprire il computer perché sento una stanchezza mortale. Mi costringo sulla sedia per assumere almeno per un'ora una posizione differente di quella supina a letto. Tornato a letto, a volte, mi assopisco, ma mi risveglio spaventato, sudato e più stanco di prima. Allora faccio accendere la radio ma la ascolto distrattamente. Non riesco a concentrarmi perché penso sempre a come mettere fine a questa vita. Verso le sei faccio un altro sforzo a mettermi seduto, con l'aiuto di mia moglie Mina e mio nipote Simone. Ogni giorno vado peggio, sempre più debole e stanco. Dopo circa un'ora mi accompagnano a letto. Guardo la TV, aspettando che arrivi l'ora della compressa del Tavor per addormentarmi e non sentire più nulla e nella speranza di non svegliarmi la mattina.

Io amo la vita, Presidente. Vita è la donna che ti ama, il vento tra i capelli, il sole sul viso, la passeggiata notturna con un amico. Vita è anche la donna che ti lascia, una giornata di pioggia, l'amico che ti delude. Io non sono né un malinconico né un maniaco depresso – morire mi fa orrore – purtroppo ciò che mi è rimasto non è più vita, è solo un testardo e insensato accanimento nel mantenere attive delle funzioni biologiche. Il mio corpo non è più mio... è lì, squadernato davanti a medici, assistenti, parenti. Montanelli mi capirebbe. Se fossi svizzero, belga o olandese potrei sottrarmi a questo oltraggio estremo ma sono italiano e qui non c'è pietà.

Starà pensando, Presidente, che sto invocando per me una “morte dignitosa”. No, non si tratta di questo. E non parlo solo della mia, di morte.

La morte non può essere “dignitosa”; dignitosa, ovvero decorosa, dovrebbe essere la vita, in special modo quando si va affievolendo a causa della vecchiaia o delle malattie incurabili e inguaribili. La morte è altro. Definire la morte per eutanasia “dignitosa” è un modo di negare la tragicità del morire. È un continuare a muoversi nel solco dell'occultamento o del travisamento della morte che, scacciata dalle case, nascosta da un paravento negli ospedali, negletta nella solitudine dei gerontocomi, appare essere ciò

che non è. Cos'è la morte? La morte è una condizione indispensabile per la vita. Ha scritto Eschilo: «Ostico, lottare. Sfacelo m'assale, gonfia fiumana. Oceano cieco, pozzo nero di pena m'accerchia senza spiragli. Non esiste approdo.»

L'approdo esiste, ma l'eutanasia non è “morte dignitosa”, ma morte opportuna, nelle parole dell'uomo di fede Jacques Pohier. Opportuno è ciò che «spinge verso il porto»; per Plutarco, la morte dei giovani è un naufragio, quella dei vecchi un approdare al porto e Leopardi la definisce il solo “luogo” dove è possibile un riposo, non lieto, ma sicuro.

In Italia, l'eutanasia è reato, ma ciò non vuol dire che non “esista”: vi sono richieste di eutanasia che non vengono accolte per il timore dei medici di essere sottoposti a giudizio penale e viceversa, possono venir praticati atti eutanasi senza il consenso informato di pazienti coscienti. Per esaudire la richiesta di eutanasia, alcuni paesi europei, Olanda, Belgio, hanno introdotto delle procedure che consentono al paziente “terminale” che ne faccia richiesta di programmare con il medico il percorso di “approdo” alla morte opportuna.

Una legge sull'eutanasia non è più la richiesta incomprendibile di pochi eccentrici. Anche in Italia, i disegni di legge depositati nella scorsa legislatura era-

no già quattro o cinque. L'associazione degli anestesisti, pur con molta cautela, ha chiesto una legge più chiara; il recente pronunciamento dello scaduto (e non ancora rinnovato) Comitato Nazionale per la bioetica sulle Direttive Anticipate di Trattamento ha messo in luce l'impossibilità di escludere ogni eventualità eutanasica nel caso in cui il medico si attenga alle disposizioni anticipate redatte dai pazienti. Anche nella diga opposta dalla Chiesa si stanno aprendo alcune falle che, pur restando nell'alveo della tradizione, permettono di intervenire pesantemente con le cure palliative e di non intervenire con terapie sproporzionate che non portino benefici concreti al paziente. L'opinione pubblica è sempre più cosciente dei rischi insiti nel lasciare al medico ogni decisione sulle terapie da praticare. Molti hanno assistito un familiare, un amico o un congiunto durante una malattia incurabile e altamente invalidante e hanno maturato la decisione di, se fosse capitato a loro, non percorrere fino in fondo la stessa strada. Altri hanno assistito alla tragedia di una persona in stato vegetativo persistente.

Quando affrontiamo le tematiche legate al termine della vita, non ci si trova in presenza di uno scontro tra chi è a favore della vita e chi è a favore della morte: tutti i malati vogliono guarire, non morire. Chi condivide, con amore, il percorso obbligato che la malattia

impone alla persona amata, desidera la sua guarigione. I medici, resi impotenti da patologie finora inguaribili, sperano nel miracolo laico della ricerca scientifica. Tra desideri e speranze, il tempo scorre inesorabile e, con il passare del tempo, le speranze si affievoliscono e il desiderio di guarigione diventa desiderio di abbreviare un percorso di disperazione, prima che arrivi a quel termine naturale che le tecniche di rianimazione e i macchinari che supportano o simulano le funzioni vitali riescono a spostare sempre più in avanti nel tempo. Per il modo in cui le nostre possibilità tecniche ci mantengono in vita, verrà un giorno che dai centri di rianimazione usciranno schiere di morti-viventi che finiranno a vegetare per anni. Noi tutti probabilmente dobbiamo continuamente imparare che morire è anche un processo di apprendimento, e non è solo il cadere in uno stato di incoscienza.

Sua Santità, Benedetto XVI, ha detto che «di fronte alla pretesa, che spesso affiora, di eliminare la sofferenza, ricorrendo perfino all'eutanasia, occorre ribadire la dignità inviolabile della vita umana, dal concepimento al suo termine naturale». Ma che cosa c'è di "naturale" in una sala di rianimazione? Che cosa c'è di naturale in un buco nella pancia e in una pompa che la riempie di grassi e proteine? Che cosa c'è di naturale in uno squarcio nella trachea e in una pompa

che soffia l'aria nei polmoni? Che cosa c'è di naturale in un corpo tenuto biologicamente in funzione con l'ausilio di respiratori artificiali, alimentazione artificiale, idratazione artificiale, svuotamento intestinale artificiale, morte-artificialmente-rimandata? Io credo che si possa, per ragioni di fede o di potere, giocare con le parole, ma non credo che per le stesse ragioni si possa "giocare" con la vita e il dolore altrui.

Quando un malato terminale decide di rinunciare agli affetti, ai ricordi, alle amicizie, alla vita e chiede di mettere fine a una sopravvivenza crudelmente "biologica" – io credo che questa sua volontà debba essere rispettata e accolta con quella *pietas* che rappresenta la forza e la coerenza del pensiero laico.

Sono consapevole, Signor Presidente, di averle parlato anche, attraverso il mio corpo malato, di politica, e di obiettivi necessariamente affidati al libero dibattito parlamentare e non certo a un Suo intervento o pronunciamento nel merito. Quello che però mi permetto di raccomandarle è la difesa del diritto di ciascuno e di tutti i cittadini di conoscere le proposte, le ragioni, le storie, le volontà e le vite che, come la mia, sono investite da questo confronto.

Il sogno di Luca Coscioni era quello di liberare la ricerca e dar voce, in tutti i sensi, ai malati. Il suo sogno è stato interrotto e solo dopo che è stato interrot-

to è stato conosciuto. Ora siamo noi a dover sognare anche per lui.

Il mio sogno, anche come co-Presidente dell'Associazione che porta il nome di Luca, la mia volontà, la mia richiesta, che voglio porre in ogni sede, a partire da quelle politiche e giudiziarie, è oggi nella mia mente più chiaro e preciso che mai: poter ottenere l'eutanasia. Vorrei che anche ai cittadini italiani sia data la stessa opportunità che è concessa ai cittadini svizzeri, belgi, olandesi.

Piergiorgio Welby
Co-Presidente dell'Associazione Luca Coscioni

RISPOSTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO (23 SETTEMBRE 2006)

Caro Welby,

ho ascoltato e letto con profonda partecipazione emotiva l'appello che lei ha voluto pubblicamente rivolgermi. Ne sono stato toccato e colpito come persona e come Presidente.

Lei ha mostrato piena comprensione della natura e dei limiti del ruolo che il Parlamento mi ha chiamato ad assolvere, secondo il dettato e lo spirito della nostra Costituzione.

Penso che tra le mie responsabilità vi sia quella di ascoltare con la più grande attenzione quanti esprimano sentimenti e pongano problemi che non trovano risposta in decisioni del governo, del Parlamento, delle altre autorità cui esse competono. E quindi raccol-

go il suo messaggio di tragica sofferenza con sincera comprensione e solidarietà. Esso può rappresentare un'occasione di non frettolosa riflessione su situazioni e temi, di particolare complessità sul piano etico, che richiedono un confronto sensibile e approfondito, qualunque possa essere in definitiva la conclusione approvata dai più.

Mi auguro che un tale confronto ci sia, nelle sedi più idonee, perché il solo atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio, la sospensione o l'elusione di ogni responsabile chiarimento.

Con sentimenti di rinnovata partecipazione,

Giorgio Napolitano

L'ULTIMA LETTERA DI LUCIO MAGRI

La mia morte è cominciata da tempo. Quando Mara è scomparsa ha portato via con sé tutta la mia voglia di vivere, ed ero già pronto a seguirla. Lei lo ha intuito e in extremis mi ha strappato la promessa di portare a termine il lavoro che avevo avviato negli anni della sua sofferenza e che in altro modo era anch'esso in punto di arrivo. La promessa è più un atto di amore, il regalo di un tempo supplementare. Era uno stimolo e un aiuto per dare una conclusione degna al destino che ci aveva fatto casualmente ma più volte incontrare e poi dato tanti anni di felicità totale. Era anche un appuntamento, o almeno così lo ho vissuto ogni giorno. Ora posso dire che la promessa la ho mantenuta al meglio che potevo. Il libro è stato pubblicato anche in Spagna, Inghilterra, Argentina e Brasile. Nel lungo e

doloroso intermezzo ho avuto modo non solo di riflettere sul passato ma anche di misurare il futuro. E mi sono convinto di non avere ormai né l'età, né l'intelligenza, né il prestigio per dire o per fare qualcosa di veramente utile a sostegno delle idee e delle speranze che avevano dato un senso alla mia vita. Intendiamoci, non escludo affatto che quelle idee e quelle speranze, riformulate, non si ripresentino nella storia a venire: ma in tempi lunghi e senza sapere come e dove. Comunque fuori dalla mia portata. Per tutto ciò mi pare legittimo, anzi quasi razionale soddisfare un desiderio profondo che anziché ridursi, cresce. Il desiderio di sdraiarmi a fianco di Mara per dimostrarle che l'amo come e più che mai, e dimostrare che la morte è stata capace di spegnerci, ma non di dividerci. Può essere solo un simbolo, ma non è poco.

Post scriptum – vorrei evitare cerimonie funebri, rimembranze e giudizi dettati dall'occasione. Ciò che desidero, e che spero di meritare, qui e ora, è semplicemente, uno sguardo affettuoso, o, almeno, amichevole, rivolto a una coppia di innamorati sepolti in un piccolo cimitero, insieme.

Lucio

SENECA, LETTERE A LUCILIO, 70
traduzione di Alberta Piccinini

Dopo molto tempo ho rivisto la tua Pompei. Sono tornato col pensiero all'epoca della mia giovinezza. Mi sembrava di poter ancora rifare tutto ciò che avevo fatto lì da giovane, e anzi di averlo fatto poco fa.

Siamo andati avanti senza sosta, o Lucilio, nel percorso della vita e, come in mare le terre e le città si allontanano (vedi quel che dice il nostro Virgilio), così in questa corsa dell'esistenza prima si è dileguata velocissima la stagione dell'infanzia, poi il periodo della giovinezza e quello intermedio tra questa e la vecchiaia, che fa da confine a entrambe; quindi sono fuggiti gli anni migliori della vecchiaia stessa. Di recente comincia a delinearsi quella che è la fine comune del genere umano.

Noi, completamente folli, la riteniamo uno scoglio. In realtà è un porto, talvolta da ricercare, mai da rifiutare; se si è entrati in esso nei primi anni di vita non ci si deve lamentare più di coloro che hanno compiuto la loro navigazione velocemente. Come sai, dei venti fiacchi scherzano con uno, lo rallentano e stancano con il tedio di una lunghissima bonaccia, un altro invece lo trasportano velocissimo come un soffio tenace.

Pensa che ci sta capitando la medesima cosa: la vita ha condotto alcuni molto rapidamente là dove sarebbero comunque dovuti arrivare anche indugiando; altri invece sono stati estenuati e tormentati dalla vita. La vita, come sai, non sempre è degna di essere vissuta. Infatti non è cosa positiva in sé il vivere, ma il vivere bene. Perciò il saggio vivrà quanto deve, non quanto potrebbe.

Il saggio considera quale attività potrà svolgere. Riflette sempre sulla qualità della vita, non sulla sua durata. Se gli si presentano molte situazioni moleste e che turbano la sua tranquillità, si libera della vita. Si comporta così non solo in uno stato di estrema necessità, ma appena la sorte ha cominciato a essere incerta per lui, e con attenzione medita se non sia il caso di porre fine alla sua esistenza. Ritiene poco importante se sia lui stesso o il destino a provocare la sua morte, se questa arrivi più tardi o più presto. Non la teme

come un grande danno; nessuno può perdere molto da uno stillicidio.

Non è importante se si muore presto o tardi, ma se si muore bene o male; morire bene significa evitare il pericolo di vivere male. Perciò giudico del tutto indegne di un uomo le parole di quel famoso Rodiese che, fatto gettare in una gabbia dal tiranno e alimentato come un animale selvatico, rispose a un tale che cercava di convincerlo ad astenersi dal cibo: «Un uomo finché vive deve essere aperto alla speranza.»

[...] Scribonia, donna morigerata, era zia paterna di Druso Libone, giovane tanto nobile quanto stolto, che concepiva per il suo futuro speranze ben più grandi di quelle che chiunque altro avrebbe potuto concepire in quel periodo e lui stesso anche in qualunque altro. Fattosi condurre via dal Senato in lettiga poiché stava male, accompagnato da poche persone (infatti tutti i parenti lo avevano abbandonato senza pietà e ormai non era più considerato un accusato, ma un cadavere), cominciò a riflettere se fosse meglio darsi la morte o aspettarla. Scribonia gli disse: «Perché vuoi fare il lavoro che spetta a un altro?» Non lo convinse. Si uccise, e non senza motivo. Infatti, chi è destinato a morire entro tre o quattro giorni stando al capriccio di un nemico, se vive, fa un lavoro che spetta ad altri.

Perciò quando una forza esterna minaccia la mor-

te, non è possibile pronunciarsi in generale se si debba prevenirla o aspettarla. Infatti sono molti i casi che possono spingere verso l'una o verso l'altra decisione. Se si prospetta una morte tra i tormenti e un'altra semplice e facile, perché non si dovrebbe scegliere la seconda? Come sarò io a scegliere la nave con cui navigare o la casa in cui abitare, così sceglierò come morire per uscire dalla vita.

Inoltre, se non è detto che sia migliore una vita più lunga è vero che una morte che si prolunga è peggiore. In nessuna cosa più che nella morte dobbiamo compiacere l'animo. Esca esso per la via attraverso cui si è lanciato, sia che desideri la spada sia un laccio o una qualche pozione velenosa che scorra nelle vene; perseveri e spezzi i vincoli della schiavitù. Ciascuno la vita deve renderla accetta anche agli altri, ma la morte solo a sé. La morte migliore è quella che preferiamo noi.

[...] Troverai anche dei filosofi che affermano non si debba fare violenza alla propria vita e che ritengono un sacrilegio il suicidio: si deve attendere la fine stabilita dalla natura. Chi sostiene ciò non vede che si preclude la via verso la libertà. La legge eterna non ha fatto nulla di meglio che darci un ingresso solo nella vita, ma molti modi per uscirne.

Io dovrei aspettare la crudeltà di una malattia o

di un uomo quando posso andarmene nel bel mezzo delle sofferenze e liberarmi delle avversità? Questa è l'unica ragione per cui non possiamo lamentarci della vita: essa non trattiene nessuno. La condizione umana è positiva poiché nessuno è infelice se non per colpa propria. La vita ti piace? Vivi. Non ti piace? Ti è possibile ritornare là da dove sei venuto.

Per far passare il mal di testa, spesso sei ricorso a un salasso; per abbassare la pressione si taglia una vena. Non c'è bisogno di aprire il petto provocando un'ampia ferita. Si apre la via per la vera libertà con uno stiletto e la tranquillità si realizza in un istante. Cos'è dunque che ci rende pigri e inerti? Nessuno di noi pensa che un giorno dovrà lasciare questa abitazione. Allo stesso modo vecchi inquilini, per attaccamento alla casa e abitudine, restano in essa pur tra disagi.

Vuoi essere libero per ciò che concerne il tuo corpo? Abitalo come fa uno che è destinato ad andarsene. Tieni presente il fatto che un domani dovrai privarti di questa convivenza: sarai più forte di fronte alla necessità di andare via. Ma come potrà pensare alla propria morte chi desidera tutto senza limiti?

[...] Non c'è nessun ostacolo per chi vuole precipitarsi fuori e uscire: la natura ci tiene sotto controllo all'aperto. Colui al quale le circostanze lo permettono cerchi un'uscita morbida; chi ha a disposizione molti

modi con cui liberarsi scelga e consideri il modo più opportuno per affrancarsi dalla vita: chi ha difficoltà nel trovare l'occasione afferri la prima che gli capita come se fosse la migliore, anche se inaudita e strana. Non mancherà un mezzo intelligente per morire a chi non è privo di coraggio.

[...] Quel coraggio che anche i delinquenti hanno non lo avranno coloro che l'abitudine a una lunga meditazione e la ragione, maestra di vita in ogni campo, ha reso forti nell'affrontare queste avversità? Essa ci insegna che le vie della morte sono diverse, ma la conclusione è la stessa e non importa affatto da dove trae inizio ciò che arriva comunque. La ragione stessa consiglia di morire come piace, se è possibile scegliere, altrimenti di morire come possiamo e afferrare qualunque cosa risulti utile per suicidarsi. Vivere di rapina è vergognoso, mentre morire di rapina è bellissimo. Stammi bene.

Nelle pagine seguenti trovate i testamenti biologici di Margherita Hack e Giulia Innocenzi, dei quali è vietata la riproduzione.

A seguire, troverete il modulo di testamento biologico ideato dai Laici Trentini per i diritti civili.

Vi invitiamo a fotocopiarlo (o a richiederlo via mail a info@laicitrentini.it) e compilarlo.



Comitato Laici trentini per i diritti civili

www.laicitrentini.it — info@laicitrentini.it

TESTAMENTO BIOLOGICO

IO SOTTOSCRITTO/IA

Nome..... MARGHERITA
Cognome..... HACK
Luogo di nascita..... FIRENZE
Data di nascita..... 12/06/1922
Domicilio.....
Documento di identità.....

NEL PIENO DELLE MIE FACOLTÀ MENTALI E IN TOTALE LIBERTÀ DI SCELTA DISPONGO QUANTO

SEGUE:

IN CASO DI MIA INCAPACITÀ DI COMUNICARE E ASSENZA DI COSCIENZA CONCOMITANTE A

- malattia o lesione traumatica cerebrale invalidante e irreversibile
- malattia impiccante l'utilizzo permanente di macchine o altri sistemi artificiali e tale da impedirmi una normale vita di relazione
- qualora io soffra gravemente, che si provveda ad opportuno trattamento analgesico, pur consapevole che possa affrettare la fine della mia esistenza;
- qualora non fossi più in grado di assumere cibo o bevande, di non essere sottoposto ad alcun trattamento terapeutico o di sostegno (alimentazione e idratazione forzata).

CHIEDO

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Autorizzo la donazione dei miei organi per trapianti SÌ NO

NOMINO MIO RAPPRESENTANTE FIDUCIARIO IL SIGNORE/LA SIGNORA:

Nome..... **ALESSANDRO**
Cognome..... **GIACOMINI**
Luogo di nascita..... **SEVERINO (MI)**
Data di nascita..... **03/10/1963**
Residente a..... **[REDACTED]**
Recapito telefonico..... **[REDACTED]**

**LE PRESENTI VOLONTÀ POTRANNO ESSERE DA ME REVOCAE O MODIFICATE IN OGNI
MOMENTO CON SUCCESSIVA/E DICHIARAZIONE/I.**

Luogo e data..... **PIZZO (TN) 28/01/2011**

Firma del sottoscrittore..... **[REDACTED]**

Documento di identità..... **[REDACTED]**

Firma del fiduciario..... **[REDACTED]**

Documento di identità..... **[REDACTED]**

Dichiarazione da scriversi di proprio pugno e di cui una copia rimane al firmatario, un'altra al fiduciario, un'ulteriore da consegnarsi ad un notaio, legale o persona di fiducia.

Testamento Biologico

**Scegliere in modo consapevole come affrontare
le incognite del futuro è una forma di libertà.**

La legge italiana sancisce il diritto per ogni paziente di conoscere la verità sulla propria malattia e il diritto di acconsentire o non acconsentire alle cure proposte (consenso informato). In condizioni molto gravi, tuttavia il paziente potrebbe non essere in grado di esprimere la propria volontà.

È nato quindi in molti Paesi il principio delle "DIRETTIVE ANTICIPATE" o "TESTAMENTO BIOLOGICO", con cui una persona dichiara, in perfetta lucidità mentale, quali terapie accettare o non accettare nel caso si trovasse in condizioni di incapacità.

Nel 2001 l'Italia ha ratificato la convenzione di Oviedo del 1997, che stabilisce che "i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento non è in grado di esprimere la propria volontà, saranno tenuti in

TESTAMENTO BIOLOGICO

IO SOTTOSCRITTO/A

Nome..... GIULIA
Cognome..... INNOCCENZI
Luogo di nascita..... EMMINI
Data di nascita..... 13/2/1984
Domicilio..... V. [REDACTED] ROMA
Documento di identità..... [REDACTED]

NEL PIENO DELLE MIE FACOLTÀ MENTALI

E IN TOTALE LIBERTÀ DI SCELTA DISPONGO QUANTO SEGUE.

IN CASO DI

- malattia o lesione traumatica cerebrale invalidante e irreversibile

CHIEDO DI NON ESSERE SOTTOPOSTO

AD ALCUN TRATTAMENTO TERAPEUTICO O DI SOSTEGNO

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

- Autorizzo la donazione dei miei organi per trapianti

SI NO

NOMINO MIO RAPPRESENTANTE FIDUCIARIO

IL SIGNORE/LA SIGNORA:

Nome

PANZORGI

Cognome

LOVETT

Luogo di nascita

[REDACTED]

Data di nascita

[REDACTED]

Residente a

ROMA

Recapito telefonico

[REDACTED]

LE PRESENTI VOLONTÀ POTRANNO ESSERE

DA ME REVOCATE O MODIFICATE IN OGNI MOMENTO CON

SUCCESSIVAE DICHIARAZIONE/.

Luogo e data

ROMA 18/11/2012

Firma del sottoscrittore

Claudio Imperi

Documento di identità

[REDACTED]

Firma del fiduciario

[REDACTED]

Documento di identità

[REDACTED]

considerazione". Inoltre, secondo il Comitato per la Bioetica, "i medici dovranno non solo tenere in considerazione le direttive anticipate scritte su un foglio firmato dall'interessato, ma anche giustificare per iscritto le azioni che violeranno tale volontà".

Nell'attesa di una legge sul "testamento biologico", che ne regoli compiutamente l'istituzione, la Fondazione Umberto Veronesi desidera che ogni cittadino possa comunque esprimere la propria volontà anticipata.

La dichiarazione, debitamente sottoscritta, deve essere redatta interamente di proprio pugno in due copie:

- una per il firmatario
- una da consegnare a un fiduciario (parente, amico, conoscente)

Una terza copia inoltre può essere depositata presso un notaio o un legale di fiducia.

PER INFORMAZIONI:

02 76 01 81 87

www.fondazioneveronesi.it



**Fondazione
Umberto Veronesi**
PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE



Comitato Laici trentini per i diritti civili

www.laicitrentini.it – info@laicitrentini.it

TESTAMENTO BIOLOGICO

IO SOTTOSCRITTO/A

Nome.....
Cognome.....
Luogo di nascita.....
Data di nascita.....
Domicilio.....
Documento di identità.....

NEL PIENO DELLE MIE FACOLTÀ MENTALI E IN TOTALE LIBERTÀ DI SCELTA DISPONGO QUANTO

SEGUE:

IN CASO DI MIA INCAPACITA' DI COMUNICARE E ASSENZA DI COSCIENZA CONCOMITANTE A

- malattia o lesione traumatica cerebrale invalidante e irreversibile
- malattia impiccante l'utilizzo permanente di macchine o altri sistemi artificiali e tale da impedirmi una normale vita di relazione

CHIEDO

- qualora io soffra gravemente, che si provveda ad opportuno trattamento analgesico, pur consapevole che possa affrettare la fine della mia esistenza;
- qualora non fossi più in grado di assumere cibo o bevande, di non essere sottoposto ad alcun trattamento terapeutico o di sostegno (alimentazione e idratazione forzata).

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Autorizzo la donazione dei miei organi per trapianti SÌ NO

NOMINO MIO RAPPRESENTANTE FIDUCIARIO IL SIGNORE/LA SIGNORA:

Nome.....

Cognome.....

Luogo di nascita

Data di nascita

Residente a

Recapito telefonico.....

LE PRESENTI VOLONTÀ POTRANNO ESSERE DA ME REVOCATE O MODIFICATE IN OGNI MOMENTO CON SUCCESSIVA/E DICHIARAZIONE/I.

Luogo e data

Firma del sottoscrittore.....

Documento di identità

Firma del fiduciario

Documento di identità

Dichiarazione da scriversi di proprio pugno e di cui una copia rimane al firmatario, un'altra al fiduciario, un'ulteriore da consegnarsi ad un notaio, legale o persona di fiducia.

NOTE SULL'EDIZIONE

La stella più lontana. Riflessioni su vita, etica e scienza
di Margherita Hack (a cura di Giulia Innocenzi)

Cura redazionale Dario Rossi
Beatrice Mencarini

Promozione e distribuzione PDE Italia

*La nuova casa editrice Transeuropa ha sede dal 2005 a Massa,
in Toscana, ed è stata (ri)fondata da Giulio Milani e Marco Rovelli.*

*Al momento in cui questo libro va in stampa
la nostra compagine è così composta:*

Direttore editoriale e amministrativo	Giulio Milani
Direttore collana Narratori delle riserve	
Direttore commerciale	Michele Vaccari
Condirettore editoriale	
Responsabile pubblicazioni di poesia	Gabriel Del Sarto
Dir. coll. Istruzione, formazione, lavoro	
Direttore collana Margini a fuoco	Marco Rovelli
Direttori collana Girardiana	Pierpaolo Antonello
e La realtà umana	Giuseppe Fornari
Direttori collana Differenze	Gianni Vattimo
	Santiago Zabala
Responsabile saggistica universitaria	Alessandra Umile
Consulente commercio estero	Francesca Rosini
Art director	Floriane Pouillot
Ufficio stampa	Camilla Corsellini
Caporedattore	Dario Rossi
Librerie, ordini, spedizioni	Alessandro Maggi
Web e social network	Pier Giulio Tongiani
Diritti Esteri	Ilaria Sabina Varriale

Per comunicare con la casa editrice:

info@transeuropaedizioni.it

Per seguire le nostre attività:

www.transeuropaedizioni.it – www.facebook.com/transeuropa

La nostra sede: via Alberica 40, 54100 Massa – Toscana, Italy

Transeuropa, il nuovo per tradizione

TRANSEUROPA ADERISCE AL FARM MARKET SU WWW.ISBF.IT

Perché comprare i nostri libri

Transeuropa fa parte del consorzio di editori ISBF (www.isbf.it), che ha deciso di lanciare per la prima volta in Italia – e non solo – il settore della bio-editoria. Comprare un libro Transeuropa rappresenta dunque un atto di «consumo critico», col preciso scopo di favorire un'editoria equa, solidale, rispettosa dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori, indipendente. Contro lo strapotere dell'industria culturale, sostenere la ricerca letteraria significa motivare editori, autori, pubblico non allineati, svuotare il bacino della pseudo-editoria, del self-publishing, dei libri da supermercato, della riduzione degli stipendi e della precarizzazione sistematica dei lavoratori della cultura al solo scopo di abbattere i costi di produzione, in un'ottica di sfruttamento delle risorse fino al loro esaurimento.

Transeuropa si è data una Carta dei principi, in base alla quale:

1. Tutti i nostri dipendenti hanno un regolare contratto di lavoro e il loro apporto compare nelle note sull'edizione di ogni volume, oltre che sul sito della casa editrice.
2. Tutti i nostri autori hanno un contratto e ricevono un rendiconto annuale sulle vendite. Nei casi in cui è previsto un anticipo sulle vendite, esso è proporzionato al prenotato realizzato in libreria dal promotore pde Spa, sulla base della documentazione scritta da esso fornita.
3. Tutti i nostri traduttori vengono regolarmente contrattualizzati e pagati per la loro opera. Menzione del loro contributo compare nel frontespizio e nella quarta di copertina di ogni pubblicazione.
4. Tutti i nostri libri, compatibilmente con la volontà di autori, traduttori e dei loro agenti, devono prevedere l'utilizzo del copyleft.
5. Tutti i nostri libri sono realizzati con carta riciclata o ecologica.
6. Tutti i nostri libri vengono venduti al «giusto prezzo» (trasparente, adeguato per il produttore, accessibile al consumatore) omologato dal 2012 su due fasce di costo invariabili per le nostre collane ammiraglie, 10 euro per Nuova Poetica, Margini a Fuoco e Inaudita Big, 15 euro per la straniera e Narratori delle riserve. I libri vengono venduti a condizioni agevolate alla distribuzione, con particolare riguardo e condizioni per i librai indipendenti, per le biblioteche, per le associazioni.
7. I libri di narrativa non possono ricevere sovvenzioni o contributi da parte degli autori, né in forma diretta né indiretta (acquisto copie obbligatorio). I libri di poesia e di saggistica con limitazioni di mercato, e le traduzioni, quando lo abbiano richiesto devono riportare l'indicazione del sostegno alla pubblicazione e dello sponsor.
8. La programmazione del nostro catalogo è stata ridotta della metà nel passaggio dal 2011 (40 titoli pubblicati) al 2012 (20 titoli previsti), allo scopo di raggiungere standard di cura e di qualità più elevati.
9. La nostra società paga le tasse sugli utili in modo congruo secondo la legge.
10. Il nostro ambiente di lavoro rispetta la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

COLLANA MARGINI A FUOCO

VOLUMI PUBBLICATI:

1. Giulio Milani (a cura di), *Mario Rigoni Stern, Hermann Heidegger. Ritorno sul fronte*
2. G. Milani (a cura di), *Storia di Mario. Mario Rigoni Stern e il suo mondo*
3. Marco Rovelli (a cura di), *Con il nome di mio figlio. Dialoghi con Haidi Giuliani*
4. Stefano Amato, Fabio Genovesi, Franz Krauspenhaar, *Guida letteraria alla sopravvivenza in tempi di crisi*
5. Giulio Mozzi, *Corpo morto e corpo vivo. Eluana Englaro e Silvio Berlusconi*
6. Laura Bettanin, *Finché l'erba crescerà e i fiumi scorreranno*
7. René Girard, *Prima dell'apocalisse*
8. Simona Castiglione, *La mente e le rose*
9. M. Magliani, V. Pardini, *Non rimpiango, non lacrimo, non chiamo*
10. Alessandro Volpi, *Dizionario della crisi per ignoranti colti*
11. Franco Buffoni, *Laico alfabeto in salsa gay piccante*
12. Davide Grittani, *C'era un Paese che invidiavano tutti*

VOLUMI IN USCITA:

14. Ettore Mo, *Diario dall'Afghanistan* (aprile 2012)

COLLANA INAUDITA BIG

VOLUMI PUBBLICATI:

1. Fabio Geda, *La bellezza nonostante*
2. Marcello Fois, Federico García Lorca, *Nozze di sangue*
3. Carlo Lucarelli, *Via delle oche*
4. Tiziano Scarpa, *L'ultima casa*
5. Valerio Evangelisti, *L'inquisitore e i portatori di luce*
6. Aldo Nove, *Mi chiamo Roberta, ho quarant'anni, guadagno duecentocinquanta euro al mese*
7. Pier Paolo Pasolini, *La Divina Mimesis*
8. Vincenzo Cerami, *Sua Maestà*

VOLUMI IN USCITA:

9. Raul Montanari, *Incubi e amori* (marzo 2012)

COLLANA NARRATORI DELLE RISERVE

VOLUMI PUBBLICATI:

1. Aa.Vv., a cura di G. Milani e M. Rovelli, *I persecutori*
2. Fabio Genovesi, *Versilia rock city* (3^a ed.)
3. Giuseppe Catozzella, *Espianti* (2^a ed.)
4. Elio Lanteri, *La ballata della piccola piazza* (2^a ed.)
5. Demetrio Paolin, *Il mio nome è Legione*
6. Aa.Vv., a cura di G. Milani, *Over-Age. Apocalittici e disappropriati*
7. Franz Krauspenhaar, *L'inquieto vivere segreto*
8. Stefano Amato, *Le sirene di Rotterdam*
9. Pier Vittorio Buffa, *Ufficialmente dispersi*
10. Riccardo De Gennaro, *La Comune 1871*
11. Andrea Tarabbia, *La calligrafia come arte della guerra*
12. Roberto Pusiol, *Ritratto di Edi Tonon gerontoloscente*
13. Paolo Passanisi, *L'Angelo di Leonardo*
14. Tore Cubeddu, *Cisàus*
15. Fabio Guarnaccia, *Più leggero dell'aria*
16. Piero Pieri, *Les nouveaux anarchistes* (2^a ed.)
17. Janis Joyce, *Seventy Sex* (2^a ed.)
18. Pit Formento, *Il sostituto*
19. Marco Mantello, *La rabbia*
20. Sarah Shun-lien Bynum, *Madeleine dorme*
21. Bernard Quiriny, *Le assetate*
22. Aa. Vv. (a cura di Mauro Baldrati), *Love out*

VOLUMI IN USCITA:

23. Jakuta Alikavazovic, *Fuga in blu* (marzo 2012)

COLLANA NUOVA POETICA

VOLUMI PUBBLICATI:

1. Mario Benedetti, *Materiali di un'identità*
2. Italo Testa, *La divisione della gioia*
3. Anna Maria Carpi, *L'asso nella neve. Poesie 1990-2010*
4. Gabriel Del Sarto, *Sul vuoto*
5. Maria Grazia Calandrone, *La vita chiara*

VOLUMI IN USCITA:

6. Franco Arminio, *Stato in luogo* (aprile 2012)

COLLANA PRONTO INTERVENTO

VOLUMI PUBBLICATI:

1. Piero Pieri, *Michelstaedter nel '900*
2. Richard Millet, *Il disincanto della letteratura*
3. Luigi Weber, *Romanzi del movimento. Romanzi in movimento. La narrativa del futurismo e dintorni*
4. Stefania Ricciardi, *Gli artifici della non-fiction*
5. Hanna Serkowska (a cura di), *Finzione cronaca realtà*
6. Richard Millet, *L'inferno del romanzo*
7. Ugo Perolino, *Oriani e la narrazione della Nuova Italia*

COLLANA DIFFERENZE

VOLUMI PUBBLICATI:

1. Hans Georg Gadamer, *Lettura, scrittura e partecipazione*
2. Massimo Adinolfi, *Una passione senza misura*
3. Richard Rorty, *Verità e libertà. Conversazioni con Richard Rorty*
4. Carmelo Dotolo, *Abitare i confini*
5. Akbar Ganji, *Islamamad. Iran, Islam e democrazia. Saggi scelti e interviste a Charles Taylor e a Martha Nussbaum*
6. Slavoj Žižek, John Milbank, *La mostruosità di Cristo*

COLLANA LA REALTÀ UMANA

VOLUMI PUBBLICATI:

1. Aa.Vv., *Politiche di Caino. Il paradigma conflittuale del potere*
2. Giuseppe Fornari, *Filosofia di passione. Vittima e storicità radicale*
3. James Alison, *Fede oltre il risentimento. Coscienza cattolica e coscienza gay: risorse per il dibattito*
4. Slavoj Žižek, *La fragilità dell'assoluto (ovvero perché vale la pena combattere per le nostre radici cristiane)*
5. Aa.Vv., *La violenza allo specchio. Passione e sacrificio nel cinema contemporaneo*
6. Slavoj Žižek, Eric Santner, *Odia il prossimo tuo*
7. Gabriele Lenzi, *L'eterna fuga. Nascita del desiderio amoroso e strategie di dominio*
8. Aa.Vv., *Catastrofi generative. Mito, storia, letteratura*
9. Paul Dumouchel, *Economia dell'invidia*



*Questo libro è stampato su carta FSC amica delle foreste.
Il logo FSC identifica prodotti che contengono carta proveniente
da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e
sociali definiti dal Forest Stewardship Council*

